

CCX SEDUTA

MARTEDÌ 6 MAGGIO 1969

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI
 indi
 del Vice Presidente OCCHIPINTI

INDICE

	Pag.	
Commissioni legislative: (Sostituzione temporanea di componenti)	721	GIACALONE DIEGO GRAMMATICO SCATURRO BOMBONATI GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste FASINO, Presidente della Regione
Congedo	718	728 731, 739 733, 739, 740 735 736, 738 739, 740
Disegni di legge: (Annunzio di presentazione)	717	
(Per l'iscrizione all'ordine del giorno):		
PRESIDENTE	723, 741, 750	DI MARTINO, segretario, dà lettura dei
RINDONE	721	processi verbali delle sedute numeri 208 e
FASINO, Presidente della Regione	741	209, che, non sorgendo osservazioni, si inten-
Interpellanze: (Annunzio)	719	dono approvati.
(Per lo svolgimento):		
PRESIDENTE	750	Annunzio di presentazione di disegni di legge.
SCATURRO	750	
(Svolgimento):		
PRESIDENTE	742, 744, 747, 748	PRESIDENTE. Comunico che sono stati
SCATURRO	742, 743, 746, 747	presentati i seguenti disegni di legge:
GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste	742, 744 745, 747	« Modifica della legge 6 giugno 1968, numero 14, concernente norme integrative e di
Interrogazioni: (Annunzio)	718	coordinamento della legislazione agricola in
(Svolgimento):		Sicilia » (448), dagli onorevoli Marilli, Giacal-
PRESIDENTE	741, 748, 749	lone Vito, Messina, Rindone, Scaturro, in data
GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste	741	30 aprile 1969;
NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti	748	« Modifiche alla legge regionale 6 agosto
SCATURRO	748	1968, numero 24 e norme per la gestione delle
Mozioni: (Annunzio)	719	esattorie vacanti » (449), dal Presidente della
(Per la discussione):		Regione (Fasino) su proposta dell'Assessore
PRESIDENTE	723	per le finanze (Russo Giuseppe), in data 30
ATTARDI	723	aprile 1969;
(Discussione):		« Riforma degli enti industriali regionali »
PRESIDENTE	723, 738, 740	(450), dagli onorevoli De Pasquale, La Porta,
GRILLO	724, 739	

La seduta è aperta alle ore 17,40.

DI MARTINO, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute numeri 208 e 209, che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

« Modifica della legge 6 giugno 1968, numero 14, concernente norme integrative e di coordinamento della legislazione agricola in Sicilia » (448), dagli onorevoli Marilli, Giacalone Vito, Messina, Rindone, Scaturro, in data 30 aprile 1969;

« Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1968, numero 24 e norme per la gestione delle esattorie vacanti » (449), dal Presidente della Regione (Fasino) su proposta dell'Assessore per le finanze (Russo Giuseppe), in data 30 aprile 1969;

« Riforma degli enti industriali regionali » (450), dagli onorevoli De Pasquale, La Porta,

La Torre, Carfì, Carosia, Scaturro, Attardi, Grasso Nicolosi, La Duca, Giacalone Vito, Cagnes, Carbone, Giubilato, Marilli, Marraro, Messina, Pantaleone, Rindone, Romano e Rositto, in data 6 maggio 1969.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore all'industria e commercio, onorevole Fagone, ha chiesto congedo per la seduta odierna per motivi del suo ufficio.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti ed all'Assessore all'industria e commercio per sapere quali concrete iniziative intendano assumere nell'ambito delle rispettive competenze e presso i Ministri dei trasporti e della Marina mercantile per eliminare, o quanto meno ridurre, la gravissima carenza nel settore dei trasporti dei prodotti della terra siciliana verso il continente, causata dalla esiguità numerica dei componenti il parco dei mezzi di trasporto merci ferroviari e navali, diventata cronicamente lenta ed ulteriormente appesantitasi, in questi ultimi tempi, per le note cause di forza maggiore (frane e smottamenti delle strade ferrate) ». (663) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

ALEPO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza che i dipendenti del comune di Caltanissetta sono costretti ogni mese a scendere in sciopero per ottenere il pagamento degli stipendi, e quali provvedimenti intende adottare per superare la grave situazione, quasi fallimentare, che si è venuta a determinare in quel Comune, le cui conseguenze vengono ormai pagate dall'intera po-

polazione nissena che viene continuamente privata dai necessari e dovuti servizi ». (664)

CARFÌ.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se è a conoscenza che l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura effettua con notevole ritardo o manca di effettuare le visite preventive alle Aziende che si propongono di realizzare opere di miglioramento e di trasformazione agraria che in genere non possono essere procrastinate ma devono eseguirsi secondo precisi criteri di tempestività.

Ed in conseguenza i coltivatori sono costretti a rinunciare alle loro iniziative oppure nel caso in cui decidano diversamente lo fanno a proprio rischio e cioè perdendo la possibilità di godere delle agevolazioni di cui agli articoli 15 e 16 della legge numero 910.

La giustificazione prospettata dall'Ispettorato si riporta a disposizioni assessoriali per le quali l'effettuazione delle visite preventive deve avvenire solo in misura delle disponibilità di fondi stabiliti dall'Assessorato regionale.

Si chiede di conoscere in proposito quali iniziative l'Assessorato voglia adottare al fine di ovviare a questa situazione che rappresenta una gravissima strozzatura al processo di trasformazione e di miglioramento dell'agricoltura in provincia di Agrigento ». (665) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

MANNINO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro e alla cooperazione e all'Assessore all'industria e commercio per sapere se sono a conoscenza dei gravi atti di intimidazione perpetrati dai dirigenti della « Sanders e Sons » di Messina — industria di derivati di agrumi — nei confronti di molti dipendenti, aderenti alla Cisl, in servizio presso lo stabilimento di Pisturina.

L'interrogante denuncia che lavoratori aderenti alla Cisl, nel corso di una azione sindacale tendente ad ottenere il rispetto dell'accordo interconfederale sulle zone salariali, sono stati avvicinati singolarmente, dai dirigenti della Sanderson e Sons e invitati a dimettersi dal Sindacato pena il licenziamento. Alla minaccia di licenziamento faceva seguito, in alternativa, la promessa di promozioni,

cambi di qualifica e premi in denaro quale contropartita per la sollecita adesione ad un Sindacato padronale sorto in azienda per volontà dei dirigenti e dei titolari della Sanderson per contrastare le rivendicazioni in atto.

L'interrogante è a conoscenza che la Sanderson, d'intesa con l'Associazione degli industriali di Messina e con il Sindacato padronale, ha stipulato un accordo aziendale peggiorativo dell'accordo interconfederale nelle zone salariali e modificativo, in peius, di precedente accordo raggiunto con la Cisl.

L'interrogante fa inoltre rilevare che la Sanderson ha inviato, in corso di azione sindacale, e con l'evidente scopo di intimidire i dirigenti della Cisl, un esposto alla Procura della Repubblica, al Questore, al Comando dei Carabinieri ed altre Autorità, con il quale segnalava che la Organizzazione sindacale avrebbe deciso di perpetrare azioni di sabotaggio con l'appoggio di pregiudicati.

Ciò atteso, e risultando evidente una palese, anticostituzionale, antidemocratica prevaricazione di forza tendente a limitare la libertà individuale dei lavoratori ostacolando sia lo operato della Organizzazione sindacale sia il diritto dei lavoratori ad organizzarsi liberamente in Sindacato, l'interrogante chiede che, con urgenza, vengano adottati tutti quei provvedimenti che la abnorme gravità del caso richiede ». (666)

MUCCIOLI.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere se risponde al vero che i criteri amministrativi del Commissario straordinario al comune di Gibellina, signor Pace, sono stati tanto carenti da generare vivo e diffuso malcontento nella popolazione — vedi sciopero protrattosi per nove giorni — e che la calma è ritornata soltanto in seguito alle formali dimissioni del suddetto Commissario straordinario ed all'assicurazione data dall'Assessore di sostituire il signor Pace con altro nominativo.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se l'Assessore da oltre due mesi ha predisposto la sostituzione del Commissario dimissionario con l'insegnante La Rocca Vincenzo e per quali motivi, certamente non pertinenti all'interesse dell'Amministrazione di quel comune, detta nomina sia stata bloccata.

Infine, l'interrogante, chiede di conoscere se non ritiene l'Assessore che la mancata nomi-

na, per così lungo tempo, del Commissario straordinario non sia stata pregiudizievole alla buona e sana amministrazione di Gibellina, già duramente colpita dagli eventi sismici ». (667). (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

GENNA.

PRESIDENTE. Avverto che delle interrogazioni testè annunziate quelle con risposta scritta sono state già inviate al Governo, quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere in base a quali criteri è stato istituito — con D.P. del 21 gennaio 1969 numero 2-A — l'Istituto regionale d'arte in Bagheria, disattendendo con ciò le decisioni dell'Assemblea che vincolano il Governo ad un riesame della politica scolastica della Regione prima di intraprendere qualsiasi nuova iniziativa nel settore.

Ad avviso degli interpellanti la creazione di un nuovo istituto d'arte, i cui compiti e le cui finalità non appaiono chiari e ben definiti nel decreto di istituzione, corrisponde ad una politica clientelare e polverizzatrice della spesa più che ai fini cui dovrebbe ispirarsi l'intervento della Regione in un settore così delicato ». (218).

LA DUCA - GRASSO NICOLOSI.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intend ettrattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana constatato che il Consiglio provinciale di Palermo da più di un anno si trova nella impossibilità di funzionare;

considerato che la paralisi dell'organo consiliare è conseguenza di una spaccatura interna alla maggioranza del Consiglio e di continue violazioni di legge compiute dalla Giunta provinciale la quale non ha provveduto:

— a convocare il Consiglio in seduta ordinaria nel secondo semestre dell'anno 1968 (in violazione del primo comma dell'articolo 137 dell'ordinamento amministrativo per gli enti locali in Sicilia);

— a convocare il Consiglio in seduta straordinaria secondo la richiesta di più di un quinto dei consiglieri in carica avanzata il 13 dicembre 1968 (in violazione del secondo comma e del terzo comma dell'articolo 137 della legge citata);

— a surrogare un assessore deceduto nello agosto del 1968 impedendo, con una arbitraria determinazione della maggioranza, l'elezione del successore nella prima seduta utile (in violazione dell'articolo 61 della legge sull'ordinamento amministrativo);

— a portare all'esame del Consiglio, a far tempo dall'ottobre dello scorso anno, il bilancio preventivo 1969, tuttora non discusso né approvato, mentre da ben quattro mesi la Giunta spende i relativi dodicesimi senza che il Consiglio abbia potuto esercitare le sue funzioni di controllo;

considerato che:

— la prima sessione ordinaria dell'anno 1969, convocata sin dal 31 marzo, non ha potuto praticamente svolgersi per insanabili contrasti interni alla maggioranza consiliare (che hanno dato luogo recentemente a sconcertanti episodi);

— dopo tre infruttuose sedute la riunione è stata rinviata a data destinarsi mentre circa mille punti dell'ordine del giorno attendono di essere discussi;

— la Giunta provinciale e la maggioranza consiliare nel corso di questi anni si sono rese responsabili di continui arbitri e violazioni di legge, di atti di scandalosa disamministrazione comprovati dal grave stato di manutenzio-

ne delle strade provinciali, dalla carenza dell'edilizia e delle attrezzature scolastiche di pertinenza provinciale, dall'inefficienza ed arretratezza in campo assistenziale, dall'utilizzazione spregiudicata a fine di sottogoverno di numerosi enti diretti o controllati dall'Amministrazione provinciale;

considerato altresì che il comportamento della Giunta e della maggioranza consiliare dell'Amministrazione straordinaria della Provincia di Palermo turba ed impedisce il funzionamento del Consiglio e della stessa Amministrazione con la violazione sistematica delle leggi e dei regolamenti, con l'ingiustificabile copertura dell'Assessore regionale per gli Enti locali;

impegna il Governo

a sciogliere, in base all'articolo 144 dell'ordinamento amministrativo, il Consiglio dell'Amministrazione provinciale di Palermo. » (52)

LA DUCA - LA TORRE - LA PORTA -
GRASSO NICOLOSI.

« L'Assemblea regionale siciliana

vista la sentenza numero 37 della Corte costituzionale con la quale viene dichiarata la illegittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge nazionale 22 luglio 1966 numero 607 limitatamente ai rapporti enfiteutici istituiti in data posteriore al 28 ottobre 1941, escludendone altresì l'applicabilità alle enfiteusi relative ai terreni edificati;

considerato che la sentenza colpisce decine di migliaia di enfiteuti coltivatori che spinti dalla loro secolare fame di terra hanno accettato canoni fortemente onerosi che raggiungono una media di due quintali di grano per ogni ettaro di terreno, che non solo ne soffocano ogni possibile sviluppo ma ne compromettono la stessa esistenza, mentre i canoni che gravano sulle aree edificate o edificabili superano mediamente i due milioni annui per ogni ettaro di terreno;

considerato che i concedenti che obiettivamente la decisione della Corte agevola, sono quegli stessi agrari che con raggiri di vario ordine e con pressioni mafiose hanno truffato i contadini siciliani ed hanno goduto dei benefici previsti dall'articolo 11 della legge nu-

mero 114 del 1948 sulla formazione della piccola proprietà contadina eludendo gli scorpori previsti dalla legge siciliana numero 104 del 1950 sulla riforma agraria;

considerata la urgente necessità che il Parlamento, alla luce della sentenza dell'Corte costituzionale apporti alla legge 22 luglio 1966, numero 607 le opportune modifiche ed aggiunte in modo da consentirne la applicabilità ai rapporti enfiteutici costituiti in data posteriore al 28 ottobre 1941 ed alle aree edificate;

constatato che il provvedimento correttivo del Parlamento appare molto più urgente ove si colleghi alla volgare offensiva scatenata dagli agrari contro gli enfiteuti interessati dai quali pretendono il pagamento di tre annualità arretrate arrivando persino a minacciare azioni di devoluzione;

attesa la necessità e l'urgenza di un qualificato intervento del Governo regionale e dell'Assemblea regionale presso il Governo centrale e il Parlamento per sollecitarne il relativo provvedimento riparatore e per prendere in tempo le necessarie misure atte a prevenire serie esplosioni del gravissimo malcontento che regna tra le categorie interessate

impegna il Governo regionale

1) a voler rappresentare al Governo nazionale la inderogabile necessità di agevolare l'approvazione da parte del Parlamento entro il 31 luglio 1969 di un provvedimento che estende i benefici della legge 22 luglio 1966, numero 607 alle enfiteusi dopo il 28 ottobre 1941 ed alle aree edificate ed edificabili;

2) a volere disporre affinchè l'Esa riesami tutte le partite di conferimenti di terreni che in applicazione della legge di riforma agraria hanno goduto di benefici previsti dalla stessa in relazione all'articolo 11 della legge numero 114 del 1948 e successive modificazioni ed aggiunte. Ciò allo scopo di procedere all'espropriaione del doppio delle superfici di terreni per i quali eventualmente i concedenti dovessero ottenere la devoluzione;

3) a volere intervenire presso i Prefetti dell'Isola affinchè inducano i concedenti a non iniziare procedure giudiziali di nessun genere in attesa del provvedimento legislativo che il Parlamento andrà ad adottare con procedura

d'urgenza e su cui si sono già dichiarati favorevoli tutte le forze politiche democratiche che già nel 1966 approvarono ad unanimità la legge 607 del 1966. » (53)

SCATURRO - CAPRIA - MAZZAGLIA - RINDONE - CORALLO - ATTARDI - PANTALEONE - GIACALONE VITO - RUSSO MICHELE - GIUBILATO - LA DUCA - MESSINA - CARFI - CAROSIA - MARILLI - CARBONE - ROSSETTO - CAGNES.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Sostituzione temporanea di componenti nelle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 24 aprile 1969 l'onorevole Mazzaglia ha sostituito l'onorevole Lentini nella quarta Commissione legislativa; nella seduta del 30 aprile 1969 gli onorevoli Rindone, Bombonati e Canepa hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Carfi, Iocolano e Trincanato nella quarta Commissione legislativa e l'onorevole D'Acquisto ha sostituito l'onorevole Trincanato nella settima Commissione legislativa.

Per la iscrizione all'ordine del giorno di disegno di legge.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, a norma dell'articolo 68 del Regolamento, con lettera sottoscritta da tutti i deputati del gruppo comunista abbiamo avanzato la richiesta di iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea per la discussione in Aula del disegno di legge numero 145, presentato dall'onorevole Carbone, da me e da altri miei colleghi, in data 14 dicembre 1967 e recante il titolo « Agevolazioni per l'assunzione di servizi di trasporti pubblici extra urbani da parte delle Province ».

Prendo la parola, brevemente, per sollecitare l'iscrizione all'ordine del giorno della

prossima seduta e la presa in esame del sudetto disegno di legge che vuole affrontare una questione di notevole interesse sociale e che presenta aspetti di particolare urgenza, stante la gravità di una situazione, divenuta insostenibile e gravida di sbocchi imprevedibili.

Il disegno di legge viene incontro alla esigenza di pubblicizzare i servizi di trasporto extra-urbano, tra i quali, particolarmente maturo e improcrastinabile si presenta quello gestito dall'Etna Trasporti di Catania, cioè ex Sita. Tale richiesta viene avanzata in primo luogo da parte dei lavoratori dipendenti, che, come nel caso dell'Etna Trasporti, hanno sperimentato sulla loro pelle per molti anni metodi inqualificabili di sfruttamento e di potenza, tali da fare definire la gestione di questa azienda della Sita, una gestione di tipo nazista. Hanno sollecitato la pubblicizzazione le popolazioni dei numerosi comuni interessati, le quali da anni denunziano la insufficienza, la disorganizzazione, la insicurezza dei servizi, stante la assoluta insensibilità della società nei confronti delle esigenze degli utenti, ed il suo esclusivo interesse a realizzare il massimo profitto che, non si esagera affatto, quando lo si definisce di rapina.

Questa volontà dei lavoratori e delle popolazioni è stata manifestata in questi anni in risoluzioni unitarie dei consigli comunali, del Consiglio provinciale, in convegni di sindaci e in una lunga serie di manifestazioni, di scioperi, di cui quello che si è concluso qualche settimana fa ha avuto la durata di oltre quaranta giorni. Oggi ci troviamo di fronte ad un nuovo sciopero che già si protrae da circa dieci giorni, con le conseguenze che è facile immaginare per i lavoratori, che sono costretti a scioperare, e per le popolazioni dei numerosi centri interessati e in primo luogo per quelle migliaia di lavoratori e di studenti che sono colpiti dalla interruzione dei servizi di collegamento con il capoluogo.

PRESIDENTE. Onorevole Rindone, la prego di concludere.

RINDONE. Sono ormai anni che da parte di tutte le forze politiche e sindacali si dichiara, almeno a parole, l'accordo per la pubblicizzazione.

Il Consiglio provinciale di Catania, all'unanimità, ha deliberato di volere procedere alla

provincializzazione, ma da anni si mena il can per l'aia, si gioca allo scarica barile, si imbastiscono le forme più spregevoli di demagogia e di speculazione a fini clientelari, senza che il problema trovi il suo punto di approdo.

Questo gioco ha portato al discredito delle istituzioni democratiche, alimenta il qualunquismo e favorisce le manovre di politicanti di bassa lega e, quel che è più preoccupante, ha creato, e a ragione, una situazione di esasperazione tra i lavoratori dipendenti che può portare ad esplosioni imprevedibili.

Onorevole Presidente, abbiamo il dovere di prevenire nuove Battipaglia. Noi deputati comunisti vogliamo spezzare questo ignobile e pericoloso gioco e costringere tutte le forze politiche ad assumere le proprie responsabilità con chiarezza e senza equivoci. L'Assemblea, a nostro avviso, ha il dovere di assumersi le proprie responsabilità e impedire che si riversino su di essa le conseguenze di manovre demagogiche ed intrighi che vengono cucinati nella pentola della Democrazia cristiana di Catania. Si tratta, signor Presidente, di togliere alibi, di non dare spazio all'amministrazione provinciale di Catania che, costretta a prendere atto della volontà dei lavoratori e delle popolazioni per la pubblicizzazione, non potendo assumere una posizione di aperta opposizione alla pubblicizzazione, da anni porta avanti il famoso gioco di Bertoldo che non trova l'albero o perlomeno l'albero giusto, che non trova la soluzione, e ogni volta sforna una nuova....

PRESIDENTE. Onorevole Rindone, la prego di concludere.

RINDONE. ...Mi avvio alla conclusione, signor Presidente; sforna, dicevo, una nuova, improvvisata e soprattutto inattuabile soluzione al solo scopo di guadagnare tempo. E così si va di rinvio in rinvio, una volta col consorzio dei comuni, un'altra volta con l'Ast, una altra volta ancora con una fantomatica società provincia-regione; un'altra ancora col consorzio provincia-camera di commercio e così via. Un imbroglio continuato, dunque, che non può più essere tollerato.

Oggi c'è una sola soluzione matura e questa è rappresentata dalla costituzione della azienda provinciale, dalla provincializzazione. Orbene, noi riteniamo che bisogna mettere la

amministrazione provinciale di fronte alla propria responsabilità, e deve dirci se vuole o non vuole procedere alla provincializzazione.

Il nostro disegno di legge tende ad aiutare le province a dare soluzione positiva a questo problema, estendendo ad essa i benefici previsti per le municipalizzate, e facilitare così il rilevamento dei mezzi e degli impianti e l'avviamento del servizio. Per questo noi chiediamo la presa in esame del disegno di legge.

Faccia l'Assemblea il suo dovere. Prendano posizione i gruppi e i singoli deputati sul progetto di legge. Questo bisogna fare perché è giusto e anche per stroncare le manovre di altri e soprattutto per fare quanto è in nostro potere, per dare soddisfazione ai lavoratori, alle aspettative delle popolazioni interessate, ed evitare che ancora una volta la giustificata esasperazione di gente che già ha avuto enorme pazienza ed ha pagato lungamente con gravi torti materiali e morali, abbia ad esplodere in fatti su cui poi ipocritamente si torni a recitare le solite frasi di rammarico e di pietà.

PRESIDENTE. Onorevole Rindone, ella sta abusando del tempo concesso...

RINDONE. Quando scoppiano i casi tipo Battipaglia, poi torniamo qui a recriminare! C'è una situazione esasperata. C'è l'intenzione di occupare la provincia!

PRESIDENTE. Onorevole Rindone, la Presidenza mentre le dà atto che i sessanta giorni sono ampiamente trascorsi, essendo stata concessa la proroga il 25 marzo del 1968, le dà assicurazione che nel corso della seduta le sarà data una risposta alla richiesta che così lungamente ella ha motivato.

Per la discussione di mozione.

ATTARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTARDI. Onorevole Presidente, stamattina, a Palermo, si è verificata l'occupazione, da parte dei dipendenti ospedalieri della Croce rossa italiana, dell'ufficio di presidenza. Questa occupazione è motivata da uno sciopero determinato dalla gravissima situazione

in cui si trova l'ospedale della Croce rossa, costretto giornalmente, o quasi, non solo ad essere privo di medicinali, ma addirittura a raccogliere le rette giornaliere per andare a comprare in rosticceria il vitto per gli ammalati.

L'11 dicembre del 1968, il nostro gruppo parlamentare presentò all'Assemblea una mozione sui provvedimenti da adottare in merito alla grave crisi degli ospedali in Sicilia. Poiché noi avremo la fortuna di vedere qui l'onorevole Santi Recupero, Assessore alla sanità, soltanto dopo le comunicazioni, vorremo pregare la Presidenza di consentirci che comunque stasera l'onorevole Recupero possa fissare la data di discussione di questa mozione che giace all'ordine del giorno da ben cinque mesi.

PRESIDENTE. Onorevole Attardi, come ella ha già sottolineato, la mozione è all'ordine del giorno, pertanto non appena sarà presente in Aula l'Assessore alla sanità, onorevole Recupero, potrà richiederne la immediata discussione.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto II) dello ordine del giorno: Discussione della mozione numero 44, degli onorevoli Grillo, Genna, Scaturro, Lentini, Giacalone Diego, Grammatico e Mannino.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

constatato che l'unico settore in cui non sia intervenuta la prevista liberalizzazione nel Mercato comune europeo è quello vitivinicolo;

ritenuto che esso è un settore di preminente interesse italiano, nel quale non si può assolutamente derogare alle esigenze del nostro paese e del meridione in ispecie e verso il quale i trattati di istituzione della CEE prevedono, anzi, una clausola di solidarietà particolare per la evidente preminente esigenza di tutelare le regioni depresse, nella più vasta visione dei comuni interessi;

ritenuto che da taluni ben individuati set-

tori viene patrocinata l'opportunità di prevedere ed approvare la pratica dello zuccheraggio dei vini;

ritenuto che, ove ciò dovesse trovare approvazione, non solo si darebbe, di punto in bianco, una sterzata ingiustificata alla legislazione vigente in Italia, che vieta e condanna lo zuccheraggio ma si condannerebbe a morte inevitabile la viticoltura meridionale e siciliana in particolare, che è di preminente interesse nell'economia povera regionale e che comporterebbe una crisi di proporzioni gravissime;

ritenuto che tutto ciò suonerebbe in contrasto con i principi etici che hanno ispirato la vigente legislazione italiana e con la cennata solidarietà verso le regioni più deppresse, espressamente sancita nei trattati di Roma,

impegna il Governo

a chiedere con fermezza inderogabile al Governo dello Stato la difesa in sede comunitaria dei principi della legislazione italiana che vietano lo zuccheraggio dei vini, sollecitando la liberalizzazione anche del settore vitivinicolo».

GRILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è noto che nell'ambito del Mercato comune europeo il vino è l'ultimo grande prodotto agricolo per il quale non si sia ancora provveduto alla regolamentazione. Nel calendario della Cee è stata fissata la scadenza del 31 ottobre 1969, per provvedere alla completa liberalizzazione di tale prodotto; entro tale data dovrà dunque essere completata la conseguente, necessaria regolamentazione.

Con un fervore iniziale particolarmente apprezzabile sono stati adottati nel 1962 i regolamenti relativi alla istituzione del catasto viticolo, alla dichiarazione obbligatoria annuale delle produzioni e giacenze, alla disciplina comunitaria dei vini di qualità, prodotti in regioni determinate. Tali iniziali decisioni sono indubbiamente di carattere fondamentale, ma soltanto parzialmente, dopo sei anni, sono state attuate nel nostro Paese. Immmediatamente, nello stesso 1962, è stata disposta la denuncia obbligatoria annuale sia della produzione che delle giacenze alla data del 30 novembre. Con decreto del Presidente della

Repubblica 12 luglio 1963, numero 930, è stata introdotta nel nostro Paese la disciplina per la denominazione d'origine dei vini e l'apposita commissione nazionale ha già riconosciuto diversi vini per i quali è stato emesso il decreto del Presidente della Repubblica. Per altri sono in corso le prescritte istruttorie. Siamo dunque su una strada di concrete iniziative. Dobbiamo inoltre annoverare il provvedimento legislativo numero 930 del 1963, tra quelli indubbiamente fondamentali per la difesa del prodotto.

Per quanto riguarda, invece, il catasto viticolo, siamo in ritardo e siamo inadempienti malgrado sia stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica del 20 ottobre 1965, numero 707, e malgrado sia stato previsto l'impegno finanziario di 3 miliardi e 800 milioni. Tale iniziale disciplina comunitaria, pertanto anche se risulta recepita legislativamente in Italia (seppure con ritardi) non è stata ancora compiutamente applicata. E' necessario ed è urgente, addirittura indilazionabile completare la regolamentazione comunitaria, ed il termine fissato del 31 ottobre 1969 non deve essere valicato per la prevista completa liberalizzazione. Da questa liberalizzazione noi attendiamo, e siamo certi di poter dare alla nostra economia, meritevoli riconoscimenti ed eventuali vantaggi. Non staremo certamente a indugiare qui su questa fiducia, ma se la data del 31 ottobre 1969 non deve essere superata, sarà necessario completare entro lo stesso periodo le altre norme regolamentari.

Purtroppo, dobbiamo dire che dopo le so-praspecificate norme, la comunità ha peccato di assenza di altre valide iniziative nel settore. Poche e di poco conto, nei restanti sei anni che intercorrono dal 1962 ad oggi, ne sono state adottate ed alcune di esse, forse anche le più, sono addirittura negative e in netto contrasto con i principi stessi della Comunità. I benefici tariffari che con facilità si sono accordati dalla Cee all'importo in Germania, in Belgio e in Olanda dei vini rossi d'Italia, spagnoli ed algerini, oltre agli unilaterali gravissimi privilegi riconosciuti dalla Francia ai vini algerini, costituiscono indubbiamente la negazione dei principi basilari della Comunità.

Noi desideriamo che il Consiglio dei ministri della Comunità rilanci la sua attività nel settore. Abbiamo il dovere di elevare fervi-

dissimi voti, specie dopo quanto è avvenuto per l'agrumicoltura, perchè, con l'autorità che il problema impone, la nostra rappresentanza sappia imprimere un ritmo e una ripresa adeguata. Nel settore vitivinicolo, l'Italia indubbiamente — ed è riconosciuto unanimemente — è impegnata al primo posto. La maggiore produzione di vino si ha proprio nel nostro Paese, che ha superato il primato tenuto fino a pochi anni addietro dalla Francia. Nel 1967, infatti, ha raggiunto una produzione di ettolitri 70 milioni 25 mila, contro gli ettolitri 65 milioni e 25 mila della Francia. Si badi che ben 1 milione e 626 mila 650 ettari di terreno in Italia è coltivato a vigneto.

Su tale produzione italiana la Sicilia incide con ben quintali 14 milioni 491 mila di uva prodotta nel 1967, su ettari 214 mila 54 di superficie vitata. Solo la Puglia, tra le regioni italiane, ci supera in quantitativo assoluto. Anche questa regione del meridione, ha gli stessi problemi nostri, gli stessi nostri interessi. Nel 1967 abbiamo registrato una produzione di ettolitri 8 milioni 992 mila di vino che nell'economia della nostra Regione equivalgono a ben 70 miliardi, a cui sono da aggiungere circa 10 miliardi di uva da tavola. Se teniamo conto che in Sicilia il prodotto lordo maggiore è dato in agricoltura dalle coltivazioni legnose, nelle quali sono comprese oltre la vite, gli agrumi, l'ulivo, le carrube e tutti gli alberi da frutta, con un totale di 281,3 miliardi per l'annata 1967, che rappresentano i tre quinti circa dell'intero settore della agricoltura, balza evidente l'incidenza del settore viticolo per circa un terzo.

Nell'economia dell'Isola dunque la vite ha una preminenza che non può essere misconosciuta senza compromettere l'intera economia regionale. Le eccezionali condizioni climatiche e pedologiche di alcune terre, avevano dato l'avvio in forma arcaica a limitate colture viticole. Con l'affermarsi di alcuni vini speciali e soprattutto attraverso le particolari iniziative prese per il «Marsala» doveva darsi il via ad una attività industriale e commerciale vera e propria; il vino della nostra terra, cioè, dopo quelle prime iniziative stentate, riscattava le sue origini primarie, artigianali e agricole per assurgere a livelli industriali di maggiore entità. Era cioè il salto di attività primaria dal quale scaturivano orizzonti nuovi e promettenti per l'attività secondaria e terziaria.

La fortuna di questa attività doveva richiamare successivamente l'attenzione dei nostri agricoltori alle maggiori prospettive redditizie della coltura specializzata della vite, che da limitati campi originari avrebbe dilatato per migliaia e migliaia di ettari tutta la sua estensione. Così, la coltura della vite, dopo l'infestazione filosserica che rovinò tanti viticoltori è tornata coltura del momento, sopiazzando vaste colture estensive cerealicole e pastorali per dare vita ad aziende più attive e redditizie a carattere culturale intensivo.

Il totale della produzione d'uva della Regione è saltato dai 6 milioni 926 mila quintali dell'immediato dopoguerra ai già cennati 14 milioni 491 del 1967. Mentre il totale del vino è passato dagli ettolitri 4 milioni 189 mila agli 8 milioni 992 mila dello stesso 1967. È indubbiamente un encomiabile sforzo che ha dimostrato la capacità, la intraprendenza, le iniziative dei nostri agricoltori ed è valso anche a dare alla Sicilia, come ad altre regioni del meridione ed alla consorella Puglia in particolare, uno strumento agronomico quale superiore della vite non poteva esserci per la trasformazione delle terre di questo depresso Mezzogiorno.

Encomiabile questo sforzo, ma incompleto, disordinato, talora anche addirittura caotico; così, la nostra trasformazione agricola, nata da quella formazione del vino speciale e dalla sua facile commercializzazione e industrializzazione, coi suoi conseguenti vantaggi di elevati redditi, si è ridotta nelle nuove grandi estensioni colturali in massa tributaria ai tagli del vino del Nord. E una delle condizioni più deleterie, e quella sola delle condizioni associate, ha potuto dare il primo avvio ad un'era nuova perchè questo è valso a significare il riscatto dai facili commercianti di uve, specie nelle larghe zone dei nuovi impianti e di nuova produzione, prive di adeguate capacità ricettive e degli impianti di trasformazione. Nella scorsa vendemmia, sono stati in funzione in tutta la Sicilia 55 enopoli e cantine che sono ancora insufficienti per completare il processo associativo di ammasso e trasformazione, ed è necessario prevederne degli altri. È necessario che si ponga con attenzione questo problema agli organi competenti, allo Assessorato dell'agricoltura, in particolare. Dobbiamo con tutta la forza delle nostre capacità, con la sollecitudine e con il dinamismo che il problema e la crisi impongono puntare

al sollecito completamento di tali impianti, alla sollecita realizzazione dei nostri organismi cooperativi di secondo e anche di terzo grado, perché nella più vasta realtà nazionale e comunitaria possa essere direttamente presente ed operante il nostro viticoltore.

Dobbiamo indirizzare la nostra produzione verso qualità e tipizzazione; sappiamo che tutto questo richiede dei sacrifici, richiede del tempo, che l'opera completa di riconversione impone necessariamente tempi lunghi, anche dell'ordine di decenni, ma è proprio per tale fondamentale ragione economico-sociale che oggi nella critica e addirittura drammatica realtà del settore vitivinicolo che viviamo, abbiamo il diritto di ottenere la solidarietà nazionale nella difesa della nostra vita e della nostra sopravvivenza.

Gli operatori del Nord hanno trovato comodo e confacente ai loro interessi servirsi nel passato dei nostri vini da taglio per arricchire con la loro alta gradazione e particolare qualità, il grado e il prezzo dei loro vini. Oggi, di fronte al primo gradino del riscatto che abbiamo appena e faticosamente salito, di fronte ai prezzi più adeguati e remunerativi del nostro lavoro e del nostro sacrificio, essi non trovano più la convenienza; e nel facile rapporto prezzo-grado-zucchero e prezzo-grado derivante dal tradizionale taglio, è semplicistica, ma ottusa la speranza di trovare il modo per perpetuare il facile tornaconto di un mercantilismo degno certamente di altri tempi. Le cifre confermano eloquentemente, attraverso le statistiche, che purtroppo tutt'oggi continuiamo ad essere semplici tributari in favore della produzione, della gloria del vino del Nord. E' dunque un dovere sociale ed un dovere giuridico, sociale perché deriva dalle particolari condizioni di questo vecchio e sottosviluppatto Mezzogiorno, che sarebbe non soltanto deriso, ma ulteriormente affossato nella sua inferiorità, sarebbe cioè colpito nella sua stessa possibilità di sopravvivenza, perché con la pratica dello zuccheraggio la nostra esportazione sarebbe ridotta ad entità così modesta e le nostre giacenze sarebbero elevate tanto considerevolmente da far precipitare, e non è chi non lo veda, i prezzi e lo stesso dinamismo di mercato; è anche un dovere giuridico, poiché nei trattati di Roma, dai quali è nata la Cee, nella quale crediamo e ne auspiciamo anzi in questo momento tormentato un positivo rilancio, in quel trat-

tato del 25 marzo 1967, all'articolo 39 paragrafo secondo, è sancito che nella elaborazione della politica agricola comune e nei metodi speciali che questa può implicare, si deve considerare il carattere particolare dell'attività agricola che deriva dalla struttura sociale dell'agricoltura e dalle disparità strutturali e naturali tra le diverse regioni agricole.

Le istanze tra il Settentrione e il Meridione dell'Italia viticola non sono purtroppo le stesse, e non esiste un univoco indirizzo dal quale i nostri rappresentanti possano trarre facile ispirazione. Ma c'è la componente preminente di carattere sociale che deve far riflettere e decidere senza titubanze per la tesi in favore del nostro Meridione. La differenza è notevole; per il Nord è solo un interesse, il rapporto a quel grado-zucchero che richiama maggiore guadagno; per il Sud è, come non ci siamo mai stancati di ripetere, vita o morte, motivo di evidente sopravvivenza.

Un altro punto fermo da cui può trarre onore il nostro Paese è il decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, numero 162, nel quale, come è noto, è stato trasfuso e recepito questo fondamentale principio etico del nostro Paese, che si potesse, anche sotto una esplicita tutela legislativa, affermare che il nostro vino è solo prodotto dall'uva. A distanza di poco tempo sono state apportate delle modifiche a tale decreto, e si tende a cambiare con facilità i presupposti ispiratori di quel principio e di quelle norme. Nè vale ripiegare nella subordinata proposta di consentire l'aggiunta di saccarosio, come è stato accennato, soltanto limitatamente ai vini a denominazione di origine controllata garantita, quasi a contrabbandare in via di ripiego l'ammissione del principio. Sarebbe il cavallo di Troia, cioè il facile expediente per aprire la prima breccia nell'attuale intransigente legislazione nazionale, in deroga al vigente principio sopraccennato, del vino, cioè, prodotto soltanto dall'uva; facile expediente per consentire ai facili contrabbandieri la giustificazione a uno zuccheraggio nazionale.

Cosa dovremmo dire? Basterebbe ricordare i facili successi della sofisticazione, malgrado una simile legislazione rigorosa. In questi giorni particolarmente ci preoccupa uno stato di disagio e una recrudescenza del problema su cui vogliamo particolarmente richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore all'agricoltura. E' proprio di questi giorni una

ripresa del fenomeno della sofisticazione dei vini, che ha determinato il blocco totale delle vendite dei vini genuini. E' da circa tre mesi, onorevole Assessore, che i nostri produttori, sia singoli che associati, non trovano un acquirente nei mercati nazionali. E questo è dovuto ad una delle ultime trovate, quella dell'acquisto dalla Francia di notevolissimi quantitativi di un certo prodotto, venduto in sacchi di *naylon*; si tratterebbe di zucchero per uso zootecnico denaturato (vedete che sottigliezza di espressione: « denaturato ») con farina di pesce al 2,5 per cento. La finezza della denaturazione sta in questo: la farina di pesce, come è notorio ai tecnici della materia, serve a brillantare il prodotto-vino, di conseguenza, contrabbandata per zucchero per uso zootecnico — cioè al 95 per cento zucchero, al 2,5 per cento farina di pesce e all'1 per cento sale — serve come non mai a creare quei presupposti più facili per la sofisticazione che oggi in larga scala si verifica su tutto il territorio nazionale, con un danno non soltanto per la viticoltura, ma anche per le finanze nazionali, in quanto questo zucchero, così importato dalla Francia, dietro un'autorizzazione (che non sappiamo spiegarci) concessa dal Ministero del commercio con l'estero, d'accordo col Ministero dell'agricoltura, non è soggetto nemmeno alla imposta per gli zuccheri che comunemente invece è pagata allorquando lo zucchero viene dichiarato come tale. La conseguenza è un facile ed illecito guadagno, facilmente riscontrabile in quanto da un quintale di detto mangime si ricavano chilogrammi 420 di vino, a gradi 13,6 ad un costo di lire 367 per etto grado.

E' facile immaginare, dunque, onorevole Assessore, come in questo momento si sofistichi su larga scala, guadagnando il 100 per cento in rapporto a quello che è il prezzo attuale del vino genuino, che, tra l'altro, non trova più un mercato nel nostro paese. A parte il fatto che nell'Italia settentrionale dove non incidono i costi di trasporto per questo stesso lavoro, come è stato evidenziato in una recente denuncia giudiziaria davanti al tribunale di Modena, se non vado errato, questi costi scendono a soli 192 lire per etto grado, contro le 600 lire di costo ordinario del prodotto genuino. E' evidente, dunque, la manifesta convenienza, il largo uso che se ne sta facendo; è evidente che siamo ad una svolta così pericolosa con una facile o tacita connivenza

dei nostri organi centrali, i quali hanno adirittura consentito a scapito della finanza nazionale, e a scapito della nostra viticoltura una importazione dalla Francia di così notevole entità che mette in crisi, come ha messo in crisi da tre mesi a questa parte, tutti i settori interessati, per cui, onorevole Giummarra, in questo momento deve partire dal suo Assessorato — e mi pare che sia ormai indilazionabile, urgente — una richiesta quanto meno di più intransigente controllo da parte degli organi preposti, ma soprattutto un fermo alle frontiere perché questo prodotto contrabbandato come prodotto per uso zootecnico non continui più liberamente ad entrare nel nostro paese per essere destinato all'uso da me denunziato.

E' questa la riprova che anche con una legislazione rigorosa è possibile nel nostro paese una facile sofisticazione; è facile immaginare quel che potrebbe succedere se si concedesse soltanto una eccezione, così come si richiede. Dovrebbero capire gli assertori di tale pericolosa eccezione, che essa è per noi impossibile; e dobbiamo dire con fermezza che, se vantaggio dovesse portare a determinati ambienti, per tutte le ragioni accennate non escludiamo che essa contiene in sè un pericolo ben più grave ed è il pericolo di compromettere indistintamente non solo il buon nome del nostro vino, ma di tutto il vino italiano. Tale tentativo, da noi paventato, e poi facilmente scoperto e da noi denunciato nella proposta degli esperti della Comunità, è in quell'ormai noto documento di lavoro, datato a Bruxelles 18 novembre 1968, numero 4984, laddove si propone testualmente di « sancire l'aumento del titolo alcoolimetrico naturale che può essere ottenuto con l'aggiunta di saccharosio ». Nel finale del documento, all'articolo 11 si prefissa poi che « il presente regolamento non si applica ai vini di qualità prodotti in regioni determinate ».

Abbiamo il dovere di seguire attentamente presso gli organi della Comunità e specialmente presso gli organi a carattere tecnico quanto vanno ammannendo e preparando, perché con queste iniziative mettono in gravissimo pericolo le determinazioni finali. E' questo il tentativo più evidente esperito dai tecnici, ivi compresi i nostri, di generalizzare la pratica dello zuccheraggio e non già di consentirla a titolo soltanto di eccezione, come si sostiene. E' anche, contemporaneamente, la più evi-

dente prova di incapacità dei nostri esperti accreditati presso la Cee; perchè delle due l'una, o i tecnici italiani sconoscevano questa proposta che a loro nome veniva portata sul tavolo dei politici per le definitive determinazioni, o essi si sono resi volontariamente compiacenti, corresponsabili, assieme agli esperti degli altri paesi della Comunità, nel condividere e nel proporre ai Ministri soluzioni così gravi ed in contrasto con la vigente legislazione italiana. Solo così si può spiegare come sia possibile arrivare a quegli assurdi nel settore dell'agrumicoltura dei giorni scorsi e come si arriverebbe all'assurdo nel settore della viticoltura, in cui lo stesso principio potrebbe essere recepito nell'ignoranza degli organi politici e nell'assenza degli organi tecnici competenti.

E' un fatto di una gravità e di una enormità così inqualificabile che, nel denunziarlo al nostro Governo, siamo indotti a chiedere di rinnovare — e lo dobbiamo fare, onorevole Assessore, con la forza che ci proviene dal fatto che la nostra è una regione preminentemente vitivinicola — gli organi tecnici e la nostra rappresentanza tecnica o, quanto meno, di includere, se non esponenti della Sicilia, esponenti del Meridione, che invece, come accennavo, non sono per niente rappresentati. Dobbiamo farci portavoce insistenti attraverso i nostri organi regionali; e nel frattempo il Governo regionale deve esaminarne per suo conto la possibilità di una sua costante presenza tecnica, qualificata in seno alla Comunità. Non è solo il problema degli agrumi o del vino; sono tanti altri problemi nella nostra particolare economia isolana che legittimano una vigile presenza ed una costante partecipazione.

Non possono introdursi con supina e responsabile acquiescenza i germi e gli esponenti della facile frode, che, invertendo un principio etico-giuridico già acquisito, indirizzi il settore e tutta l'economia verso una sicura e generale squalifica e il Meridione verso il fallimento sicuro. La delegazione italiana ha il dovere di essere unanime ed intransigente. E' un principio ed una linea nazionale che non può assolutamente essere modificata. Noi conosciamo i contrasti esistenti con le altre delegazioni, con i tedeschi, con i lussemburghesi, i quali sostengono decisamente lo zuccheraggio anche per i vini da tavola, con i francesi che sembrano tendere

ad un compromesso inteso a consentire in via permanente lo zuccheraggio in Germania e nel Lussemburgo ed in via eccezionale negli altri paesi della Cee. E' necessario richiamare l'Italia, e per essa la sua delegazione politica e tecnica al dovere di prendere una posizione nettissima di assoluta intransigenza quale gli interessi dell'Italia e del Meridione in particolare richiedono. L'Italia ha nel settore del vino (e la nostra Regione lo ha nell'ambito italiano), interessi così preminenti e di gran lunga maggiori di quelli di tutti gli altri partners. Ed abbiamo già sottolineato in diverse occasioni gli interessi primari di ordine socio-economico del Meridione e della Sicilia e il diritto morale e giuridico sancito dalle stesse norme del Trattato della Comunità.

Quello dell'uva e del vino è un settore in cui l'Italia ha il diritto-dovere di una maggiore, assoluta intransigenza; non possono essere consentiti i compromessi e i cedimenti registrati in altri settori. Qui l'interesse è preminente sotto tutti gli aspetti; l'Italia ha il diritto di insistere nei suoi principi e nella tutela di tali suoi interessi. Se un cedimento dovessimo esser costretti a subire, esso non dovrebbe andare oltre il riconoscimento e la accettazione della legislazione propria di ogni paese membro, ferma e attestata rimanendo la posizione dell'Italia nell'attuale legislazione, che nel D.P.R. numero 62 del 1965 trova la sua più intransigente frontiera.

Onorevole Assessore, noi affidiamo al Governo regionale l'assoluta, ferma ed inderogabile difesa di tali principi di fronte al silenzio degli organi centrali. Sono principi vitali per l'agricoltura siciliana per cui chiediamo che in tale azione si proceda immediatamente come per il settore dell'agrumicoltura, presentandoci con una delegazione parlamentare unitaria e porre agli organi centrali il problema con assoluta e decisa intransigenza.

GIACALONE DIEGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE DIEGO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come è stato già ricordato, nel mese di novembre dovrebbe entrare in vigore il mercato comune del vino, penultimo tra i prodotti dell'agricoltura. Anzichè discutere e regolamentare la commercializzazione del prodotto con tutto quanto vi è

connesso e con le necessarie cautele e tutela nei confronti dei Paesi terzi, la Francia, e soprattutto la Germania, si impuntano a trattare prima la regolarizzazione della produzione vinicola, cioè a dibattere una questione che ci porterà molto lontani o che, se decisa affrettatamente, potrà causare gravi e irreparabili danni particolarmente alla Sicilia. Sarebbe invece giusto per il nostro Paese che l'Italia si affrettasse a concordare la commercializzazione vinicola del Mec, rimandando a migliori tempi, se sarà possibile, la regolamentazione della produzione, anche perché in questa materia si potrebbe non arrivare a niente, cioè lasciando che ciascuno degli Stati-membri regolarizzi la produzione secondo le sue leggi e le sue tradizioni.

Evidentemente, la Francia, preoccupata per la concorrenza ai suoi vini più costosi o più quotati, e la Germania, per difendere la birra, hanno cercato e continuano a cercare i tempi lunghi; e il nostro Paese subisce. E non basta che il settore vinicolo, l'unico forse che potrebbe esserci favorevole, entri in attuazione nel Mec per ultimo, anche i cavilli e le angherie! Naturalmente, per il problema della regolamentazione della produzione vinicola si dovrebbe affrontare la questione più spinosa e cioè quella dei correttivi per il rafforzamento dei vini a bassa gradazione alcoolica. A questo punto, entrano in gioco certi settori vinicoli e tecnici ben individuati per perpetrare un grave attentato alla economia nazionale e soprattutto a quella meridionale. Ciò che non si era mai sostenuto nel passato e non poteva sostenersi, ora viene chiesto a gran voce o con l'aria rassegnata della forza maggiore. Si dice infatti che la Germania non rinuncierà mai a correggere con saccarosio la bassa gradazione dei suoi mosti e la Francia vorrà continuare a praticare, con le dovute cautele, e in annate particolari, lo zuccheraggio dei suoi vini d'alta qualità, dando per scontato che l'Italia dovrà sempre accettare o subire il volere e gli interessi degli altri anche in un settore in cui abbiamo il primato della produzione. Si sostiene che anche da noi si dovrà consentire lo zuccheraggio magari limitandolo ai soli vini a denominazione di origine controllata, altrimenti i nostri rinomati vini dell'arco alpino non potranno affrontare la concorrenza dei vini francesi. E poi, si aggiunge, certi vini ben si sposano con il neutro saccarosio, mentre andrebbero a nozze in-

cestuose se tagliati con i forti e caratterizzanti vini meridionali.

Queste tesi sono sostenute, come ho detto prima, da ben individuati settori di speculatori o aspiranti tali, ma anche — ed è il colmo — da emeriti professori di agraria e da chi dirige nientemeno il centro di sofisticazione, che dovrebbe come tale accettare e denunciare come reato da galera ciò che egli vorrebbe legalizzato come buona norma di vinificazione.

Ma nessuna di queste due tesi può resistere ad una stringata disamina della questione. Non quella della concorrenza; è ridicolo. Lo impiego del saccarosio invece del taglio farà risparmiare poche lire al litro, all'incirca 4 lire per ogni grado di alcool, poiché l'aumento della gradazione viene richiesto per non più di due gradi; e il risparmio sarebbe inferiore a 10 lire il litro per un prodotto che, essendo o dovendo essere di alta qualità, avrebbe una quotazione di mercato superiore certamente alle 500 lire.

L'altra tesi, quella della qualità è più delicata e merita un esame più approfondito. Pur non essendo dei tecnici qualificati, conveniamo che non è assolutamente compatibile tagliare dei vini pregiati, come un « Soave » o un « Orvieto », con i vigorosi e aromatici vini prodotti con lo zibibbo di Pantelleria o, in generale, con i dorati vini delle nostre parti. Ma esistono tanti altri vini meridionali, come per esempio il bianco di Alcamo, che si possono e sono considerati vini neutri; e poi oggi, con i moderni sistemi di vinificazione e soprattutto con i più razionali metodi di concentrazione dei mosti, si possono ottenere e si ottengono dei prodotti che ben possono aggiungersi o mescolarsi ai rinomati vini dell'arco alpino, senza far perdere o ridurre le peculiari caratteristiche di essi. Del resto è facile controbattere che da sempre tali vini settentrionali sono stati rafforzati col taglio, con i vini meridionali, e se i pregi e la rinomanza che si vogliono conservare e tramandare sono stati ottenuti nel passato, quando i vini da taglio meridionali erano, come tutti asservivano, prevalentemente scadenti, a maggior ragione si può e si deve continuare per la stessa strada oggi che il mercato meridionale offre rilevanti quantitativi di vini e di mosti prodotti in numerose cantine sociali con i più moderni e razionali sistemi e che ben possono sposarsi ai bianchi, biondi o rossi vi-

ni settentrionali senza che si possa gridare a nozze incestuose o bastarde.

Al convegno di Brindisi, un tecnico di nome illustre, dopo aver premesso che la pratica dello zuccheraggio causerebbe il ridimensionamento, se non addirittura la scomparsa della viticoltura meridionale, ha fatto queste affermazioni: « io sono un tecnico e non posso preoccuparmi delle questioni economico-sociali di cui debbono interessarsi i politici. Da tecnico debbo concludere che per alcuni vini, e ai fini di una migliore qualità, è preferibile ricorrere al taglio e per altri allo zuccheraggio ». E come esempio ha fatto rilevare che si ottiene un ottimo Chianti tagliandolo con i rossi pugliesi, mentre un Barolo eccellente si può ottenere con lo zuccheraggio. A questo illustre tecnico si può rispondere che non è lecito parlare di alternative di impiego di più prodotti ai fini della qualità, quando si hanno costi così differenti. Ovviamente, non ci sarà mai un enotecnico o un operatore vinicolo che andrà a tagliare il Chianti con vini e mosti meridionali quando potrà rinforzarlo con lo zuccheraggio e con un costo ridotto a metà. Infatti, il vino che si impiega per il taglio viene a costare all'ingrosso, tenuto conto anche delle spese di trasporto, circa lire 750 l'ettogrammo, lire 100 circa il litro se è di 13 gradi. Lo stesso vino, se è prodotto con la fermentazione dello zucchero da bietola viene a costare 380 lire l'ettogrammo. In altri termini, un grado alcool costa lire 3,80 il litro se ottenuto con il saccarosio e lire 7,50 se ottenuto col più economico dei vini d'uva meridionali. Il problema è tutto qui. Non ci sarebbero comunque preoccupazioni se lo zuccheraggio venisse consentito per i vini di alta qualità prodotti in regioni determinate e si potesse escludere con assoluta certezza per tutti gli altri vini e soprattutto per i vini di basso grado della Valle padana, della pianura emiliana e di altre plaghe a vocazione viticola del tutto discutibile, perché i vini di alta qualità, meritevoli di un si privilegiato trattamento, non superano i due-tre milioni di ettolitri su una produzione totale di circa 70 milioni di ettolitri.

A questo punto, è bene chiarire che noi non facciamo confusione tra i vini di alta qualità e quelli a denominazione di origine controllata. Infatti, questi ultimi non sono tutti di alta qualità, perché la legge numero 930 del 12 luglio 1963, distinguendo le denomina-

zioni di origine in semplice, controllata e garantita, ha riservato soltanto a questa ultima categoria, garantita, l'alta qualità del prodotto, disciplinando nella seconda categoria, in quella a denominazione di origine soltanto controllata, tutti quei vini la cui produzione e commercializzazione si sono protatte per oltre un decennio, con usi reali e costanti, con una certa denominazione di origine riferita a dati territoriali, prescindendo da qualsiasi riferimento alla qualità e ai pregi del prodotto. E se le tesi dei tecnici settentrionali, che vogliono lo zuccheraggio per i vini a denominazione di origine controllata, dovessero prevalere, avremmo certamente legalizzato la sofisticazione da zucchero per quasi tutti i vini dell'Italia centro-settentrionale, più di 25 milioni di ettolitri, per quasi tutti quei vini commerciali da tempo con varie denominazioni di origine, i quali stanno ottenendo riconoscimento di blasone per avere diritto al privilegio.

La viticoltura meridionale avrebbe così il doppio danno e il doppio scorno perché anche in materia vinicola noi siamo ancora figli di ignoti. I nostri vini, salvo rare eccezioni, sono stati commerciali all'ingrosso senza alcuna denominazione, come prodotto coloniale da impiegare, rifinire e commercializzare nei luoghi di più alto e qualificato consumo, ed ancora oggi non hanno diritto al riconoscimento della denominazione di origine controllata. Comunque, lo zuccheraggio dei vini di alta qualità non costituirebbe motivo di preoccupazione. Ci preoccupa invece fondatamente, per le tristi esperienze di ieri, per quelle che ancora oggi — come diceva il collega Grillo — malgrado la legislazione vigente, siamo costretti ad accettare ed a subire, il fatto che gli speculatori del settore potranno più agevolmente e con pochi rischi rompere l'attuale situazione di equilibrio e produrre o immettere sul mercato ingenti masse di vini correnti ottenuti con poco mosto o vino d'uva e molta acqua e zucchero. Il problema non avrebbe suscitato tanta preoccupazione se i costi non fossero così differenti e se non ci fosse un così forte incentivo allo illecito. Se il prezzo dello zucchero fosse 500 lire al chilogrammo o almeno il doppio di quello attuale, non ci sarebbero motivi di preoccupazione. Nel 1930 quando lo zucchero costava 6,40 al chilogrammo — oggi equivalebbe a lire 800 circa — non c'erano preoccu-

pazioni di sorta. Un grado di alcool di vino costava lire sette al quintale, quello dello zucchero più di 10 lire. Allora i professori tecnici non parlavano di zuccheraggio e non ne scrivevano. Chi poteva consigliare una pratica tanto onerosa? I vini settentrionali, allora, si sposavano e con allegria a quelli meridionali.

La conclusione di questo mio intervento è che si sta attentando all'economia meridionale e il Governo regionale e l'Assemblea tutta devono intervenire presso il Governo nazionale per difendere questo delicato settore economico della Sicilia. Da noi, onorevole Assessore, è di estrema importanza e vitale la difesa di questo delicato settore vitivinicolo. Verso il 1900 fu un male terribile, la fillossera, la quale distrusse tutti i vigneti delle nostre plaghe; fu un esodo spaventoso, famiglie intere furono costrette a lasciare la nostra terra e a trasferirsi in gran parte negli Stati Uniti. Noi non vogliamo che per responsabilità della classe dirigente politica si verifichi un'altra fillossera; sarebbe veramente un danno irreparabile ed è necessario quindi che il Governo e l'Assemblea esplichino un'azione forte e decisa presso il Governo nazionale, perchè non rinunzi alla difesa di questa nostra economia, che poi, tra l'altro, per la Sicilia è una delle più vitali.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà breve. I colleghi che mi hanno preceduto hanno adeguatamente illustrato la mozione in discussione ed hanno messo in evidenza quali sono gli elementi di fondo sui quali la nostra Assemblea è chiamata ad esprimere una sua volontà, sia nei confronti del Governo regionale che nei confronti del Governo nazionale. Vorrei semplicemente sottolineare alcuni punti che riguardano da un lato la politica regionale relativa alla viticoltura, una politica della quale sempre si è parlato in quest'Assemblea, ma che mai abbiamo visto attuata e realizzata. E' pur vero che nel corso degli anni, dinanzi a particolari circostanze, ci sono stati degli interventi in favore della viticoltura, ma sono stati interventi del tutto frammentari, intesi a sanare delle situazioni di cri-

si, ma mai si è affrontato il problema della viticoltura siciliana nel quadro di una politica, da un lato, di difesa e, dall'altro, di sviluppo del settore, tenuto conto che il settore si presenta con notevoli prospettive e dal punto di vista economico e dal punto di vista sociale. Io ricordo, ad esempio, che esistono impegni precisi, presi dalla nostra Assemblea in occasione della erogazione annuale dei contributi per i quantitativi di uva da ammassare, nel senso di non esaminare in avvenire ulteriori interventi di parte, se non nel quadro di una politica capace di rigenerare il settore. Gli anni passano, siamo arrivati al 1969, e ci troviamo ancora a dovere tirare le somme in una situazione vitivinicola nazionale ed internazionale, soprattutto nell'ambito del Mec, in cui noi stiamo costantemente a segnare il passo. E se nel frattempo la viticoltura in Sicilia si è affermata, credo che questo non lo dobbiamo agli interventi operati dalla politica regionale, ma all'opera ed allo spirito di sacrificio, di intraprendenza dei nostri agricoltori, dei nostri mezzadri, soprattutto dei nostri coltivatori diretti, perchè credo che sia il settore che raccolga il maggior numero di coltivatori diretti quello della viticoltura.

Ho voluto fare questi riferimenti perchè ritengo, a parte la richiesta che noi avanziamo attraverso questa mozione, che è più che mai arrivato il momento perchè il Governo della Regione inquadri questo problema in una vera, seria, responsabile politica di sviluppo e di progresso della viticoltura, in un quadro di coordinamento con quelle che sono le provvidenze di ordine generale che noi abbiamo sul piano nazionale, che scaturiscono dal piano Verde e da altri provvedimenti. I colleghi che sono intervenuti hanno sottolineato soprattutto il pericolo che la viticoltura siciliana oggi corre, un pericolo gravissimo dovuto al fatto che sul piano nazionale, in ambienti più o meno individuabili — e quel che è veramente grave anche in ambienti politici — si sostiene che bisogna per forza giungere allo zuccheraggio dei vini. Una affermazione di questo genere, che io ho sentito fare a parecchi parlamentari nazionali, appartenenti un po' a tutti i settori politici, è una affermazione estremamente grave, perchè è una di quelle affermazioni che nega immediatamente ogni e qualsiasi politica di difesa del Meridione d'Italia. In un momento in cui si afferma che il problema più impor-

tante della nazione italiana è quello di venire incontro alle esigenze del Mezzogiorno di Italia e, quindi, cercare di rimuovere la situazione meridionale, noi ci accorgiamo che sul piano nazionale, al Parlamento nazionale, vi sono qualificati esponenti parlamentari, ripeto appartenenti un po' a tutti i settori politici, i quali sostengono, senza mezzi termini, senza pelli sulla lingua, che è arrivato il momento dello zuccheraggio, evidentemente riflettendo determinati interessi che fanno capo soprattutto a quello che è non già l'industria vinicola nazionale, ma una posizione di speculazione dell'industria vinicola nazionale.

Ora, una impostazione di questo genere è estremamente grave perché apporta delle conseguenze forse incalcolabili alla situazione vitivinicola siciliana, alla situazione vitivinicola del meridione d'Italia, in genere. Noi, dunque, non abbiamo tempo da perdere perché da parte della nostra Assemblea si prenda una iniziativa, che sia una iniziativa energica, capace di dimostrare, sul piano nazionale, come da noi il problema venga avvertito unitariamente da tutti i settori politici, come ci sia una volontà concorde perché non si giunga allo zuccheraggio dei vini, che darebbe il colpo mortale all'economia vinicola siciliana e meridionale.

Questa iniziativa dobbiamo prenderla impegnando, come cerchiamo di fare con questa mozione, il Governo della Regione ad esprimere tutti i passi che ha il dovere di esperire sul piano nazionale, per difendere i precipui interessi delle popolazioni siciliane, che sono legati appunto alla vita, alla sussistenza, allo sviluppo avvenire della viticoltura. Il problema è di importanza notevole ed è opportuno, necessario proporre un emendamento aggiuntivo alla mozione per affidare, come diceva all'inizio il collega Grillo, questo problema ad una delegazione unitaria, nella quale siano rappresentati tutti i gruppi politici, che possa al più presto, senza perder tempo, recarsi a Roma per prospettare la questione, nei suoi termini drammatici, alla persona che è la più responsabile, oggi in ordine agli interessi generali della politica italiana, cioè al Presidente del Consiglio, ritenendo che nella fase in cui ci troviamo, anche un intervento presso questo o quell'altro Ministro non potrebbe dar luogo a quelle iniziative che è necessario prendere perché, sul piano comunitario, si pervenga a determinate decisioni che

possano garantire, da un lato la viticoltura siciliana e meridionale e, dall'altro, sulla base delle argomentazioni che sono state brillantemente illustrate poc'anzi dal collega Giacalone, anche quelli che sono gli interessi generali della viticoltura italiana.

Noi, pertanto, concordiamo pienamente sulla approvazione di questa mozione, sull'aggiunta da fare perché tutto il problema venga affidato ad una delegazione unitaria e al più presto portato nelle sedi idonee.

Il collega Grillo nel suo intervento ha fatto un riferimento al modo in cui il Governo italiano spesso affronta determinati problemi che riguardano l'Italia in sede di riunione degli organi della Cee. Il Governo italiano, purtroppo, spesso li affronta senza l'ausilio di tecnici....

SCATURRO. Sono i monopoli dei grandi industriali che sono la rovina d'Italia!

GRAMMATICO. ...che siano capaci di far valere i nostri interessi. A me risulterebbe, in aggiunta a quanto ha denunciato il collega Grillo, che determinati problemi, per cui noi, in Sicilia, abbiamo ricevuto danni notevoli, siano stati affrontati in una determinata maniera, solo perché non si è levato nessuno della delegazione italiana a dimostrare che bisognava dare una impostazione diversa a quel problema, perché altrimenti sarebbe stato falsato anche lo spirito su cui si basa il trattato che diede luogo alla Comunità europea.

Queste denunce, evidentemente, sono gravissime, e noi le facciamo qui perché la delegazione abbia a riferirle al Presidente del Consiglio (evidentemente, rientra nella nostra competenza cercare di riflettere quelli che sono gli interessi della Sicilia) in modo che, quanto meno, per quel che concerne gli interessi della Sicilia (dovrebbe accadere per gli interessi generali della nazione italiana) in sede di Comunità europea, si faccia sentire la nostra voce ed in maniera documentata.

Sotto questo profilo, io mi permetto una ulteriore sottolineazione al Governo regionale perché ritengo che anche esso abbia delle responsabilità.

Io non so se sia possibile che dei tecnici o dei funzionari della Regione possano accompagnarsi ai funzionari dello Stato che partecipano a queste riunioni; ritengo però che delle intese politiche in questo senso potrebbero

essere raggiunte con i ministeri competenti, in modo che la voce della Sicilia possa farsi sentire presso gli organi responsabili della Comunità europea in via diretta, come sarebbe giusto.

Ed è sotto questo profilo che io rivolgo un invito particolare al Governo della Regione perché, se una siffatta impostazione non è stata data in passato, in questo senso possa essere realizzata quanto meno da ora innanzi, nell'interesse di quelli che sono gli aspetti di fondo che riguardano l'economia agricola siciliana.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che tutti abbiamo coscienza della gravità della situazione in cui versa la viticoltura siciliana. Ancora una volta ci troviamo a dover fronteggiare, e, temo, puttropo, a dover subire le conseguenze di quella che è la politica del Governo italiano per quanto riguarda il Mercato comune europeo.

Ci rendiamo benissimo conto come i contraccolpi che la economia agricola meridionale ha ricevuto dalla entrata in vigore del Mercato comune, siano tali da preoccupare oggi seriamente la gente dei campi che non ha prospettive e tuttavia si rende conto che i contributi integrativi del Mec non dureranno — e non lo possono — per tutta la vita. Quindi occorre una seria e decisa azione del Governo e delle popolazioni interessate del Mezzogiorno d'Italia, perché vi è l'esigenza di approfondire maggiormente questi problemi per rimuovere gli ostacoli, le strozzature esistenti all'interno dei nostri principali settori produttivi.

Noi ben sappiamo qual è il dramma per i più importanti prodotti siciliani, come gli agrumi, e quanto abbia nocito l'atteggiamento rinunciatario, se non di tradimento, del Ministro Valsecchi. Anche in Sicilia, infatti, vediamo nei nostri mercati le arance del Marocco, della Spagna. A questo si è giunti, pur non avendo l'Italia settentrionale, interessi diretti.

Presidenza del Vice Presidente
OCCHIPINTI

Si tratta soltanto di una agevolazione della esportazione di prodotti industriali del no-

stro Paese con i Paesi terzi, favorendone, come cambio di merce, l'ingresso di altri che colpiscono a morte la nostra agrumicoltura, la nostra produzione pregiata. Figuriamoci, quindi, quale difficoltà, onorevoli colleghi, incontreremo per la questione dello zuccheraggio, alla quale sono direttamente interessati, per la produzione dei vini non da mosto, o, per lo meno, non tipici, gli industriali del Nord. Ed allora dobbiamo tenere presente che il problema non vede in contrapposizione l'Italia con altri Paesi del Mercato comune europeo, ma il Nord e il Sud della nostra penisola.

E' stato rilevato dai colleghi che mi hanno preceduto, e soprattutto dall'onorevole Grillo, che la situazione è estremamente grave. Lo onorevole Grammatico ha affermato che nelle commissioni in seno al Mercato comune non abbiamo rappresentanti dell'Italia meridionale, non abbiamo tecnici. Devo contestarlo, in quanto i tecnici ci sono, ma al servizio del monopolio i cui interessi serve il Mercato comune europeo. Ecco perché abbiamo firmato volentieri la mozione, assieme a tutti gli altri colleghi di questa Assemblea: ci si è resi conto del grande pericolo che corre la nostra economia ed il settore vitivinicolo in modo particolare.

Non aggiungerò altri elementi di natura tecnica, dato che lo hanno già fatto gli oratori che sono intervenuti, con dovizia di argomenti, offrendo una documentazione sufficientemente valida, alla nostra Assemblea per potere intervenire. Vorrei soltanto aggiungere che dobbiamo andare più a fondo nella realtà della nostra viticoltura, onorevoli colleghi. Lo onorevole Grammatico ricordava poc'anzi come tutte le volte che abbiamo discusso in questa Assemblea leggine, le quali servono a rinnovare annualmente il contributo a favore delle cantine sociali per l'ammasso dei vini siciliani, abbiamo ascoltato le stesse affermazioni dagli Assessori in carica: l'onorevole Fasino prima, l'onorevole Sardo poi; ancora non abbiamo avuto modo di sentire il nuovo Assessore, onorevole Giummarra, ma ritengo che assumerà certamente, lo stesso impegno. Vorremmo però che ad un certo punto si venisse al sodo. Qual è il problema? Esaminare, ripeto, nella sua realtà il settore vitivinicolo. Abbiamo vigneti nuovi e vigneti vecchi. I primi sono impiantati con criteri diversi, più moderni, quindi anche le varietà che vengono innestate sono tali da consentire di fronteggiare

re gli eventuali contraccolpi economici della Comunità economica europea. Gli altri — e sono molti — vanno rinnovati, ristrutturati; dato che, oltre tutto su di essi grava la rendita fondata. Noi non dobbiamo assolutamente trascurare, sottovalutare il grande valore di questo settore della nostra economia.

Il mio gruppo sta esaminando l'opportunità di presentare un apposito progetto di legge per rimuovere tutte le remore e le secche: in particolare la miriade dei contratti agrari, di mezzadria, di colonia, una serie di fattori che incidono fortemente sui costi di produzione, sui redditi di lavoro nelle campagne. Occorre, per superare questo aspetto, una riforma agraria che dia direttamente ai coltivatori, ai produttori i vigneti, sviluppando opportunamente lo spirito cooperativistico. Ma gravano anche sui vigneti altissimi costi di trasporto del vino, dei fertilizzanti, degli antiparassitari, con un onere, quindi, notevolissimo. Gravano, altresì, i contributi dei consorzi di bonifica, assolutamente inutili. In definitiva, onorevoli colleghi, bisogna cominciare a vedere dal di dentro, e non soltanto sotto il profilo di una difesa ad oltranza per quanto concerne la lotta contro lo zuccheraggio, che resta una componente, a nostro giudizio, indispensabile, se vogliamo che la viticoltura esca dalle attuali condizioni per potere tener testa alle concorrenze che indiscutibilmente esistono su questo terreno.

L'onorevole Grammatico ha affermato, tra l'altro, che in campo nazionale vi sarebbero state in merito vivaci discussioni. Devo precisare che da parte comunista, al Senato della Repubblica, nel corso del dibattito sul bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste, il senatore Cipolla ed altri hanno presentato un ordine del giorno contro lo zuccheraggio che, — forse per l'assenza di molti senatori, i quali semmai potevano essere direttamente interessati in senso contrario alle esigenze dell'Italia meridionale — è stato approvato. Aggiungo un'altra considerazione che, a mio avviso, potrebbe avere un notevole rilievo. Il recente Congresso nazionale della Alleanza dei contadini italiani, ad iniziativa della delegazione siciliana e pugliese, alla quale hanno aderito i viticoltori piemontesi ed anche toscani, ha approvato un ordine del giorno che impegna l'organizzazione a lottare in tutte le sedi, parlamentari e non parlamentari, per impedire lo zuccheraggio dei vini.

Onorevoli colleghi, io credo che, come dicevo all'inizio, dovremmo avere coscienza delle difficoltà che ci accingiamo ad affrontare: ve ne saranno di tutti i tipi; ve ne sono e si profilano. Ma io temo che, se indugiamo ancora nell'impegnare il Governo della Regione, l'Assemblea e le forze politiche italiane, il 31 ottobre giungerà molto presto. Fra qualche mese saremo nel periodo estivo e, senza accorgercene, il tempo passa, e passa certamente a danno della Sicilia. Pertanto concordo sull'emendamento dell'onorevole Grillo ed altri al quale ho apposto la mia firma, nel quale si chiede che venga costituita una delegazione unitaria di parlamentari dell'Assemblea che si rechi a Roma, assieme al Governo, per sostenere gli interessi della Sicilia in materia.

A questo punto io pongo una domanda allo onorevole Assessore all'agricoltura: per quanto riguarda la questione degli agrumi, ormai da un mese il Governo si era impegnato con un voto dell'Assemblea, ma sembra che non sia stato possibile, fino ad ora, al Presidente della Regione ottenere un colloquio con il Presidente del Consiglio dei Ministri. Guai se dovessimo aspettare un altro appuntamento per alcuni mesi ancora! A tal fine propongo, in termini molto precisi che la costituenda Commissione venga integrata da rappresentanti delle zone vitivinicole per cercare di accorciare i tempi, che non lavorano certamente, ripeto, in favore della Sicilia e dell'Italia meridionale.

Questa battaglia che stiamo per intraprendere peraltro alla base trova un fermento larghissimo; abbiamo avuto nel merito una serie notevolissima di iniziative, convegni, manifestazioni, lotte unitarie da parte di tutti i produttori, intorno a questo problema. Ed ho il dovere di dichiarare, sottolineare, quali sono le prospettive, qualora lo zuccheraggio dovesse essere introdotto. Io temo che avremo forti ribellioni in Sicilia e conseguenze gravissime. Ancora una volta verrà scoperto — per chi ha bisogno di scoprirlo — che l'Italia meridionale è costellata di tante Avola, di tante Battipaglia e che, in ogni caso, la politica del Governo, con queste azioni contro gli agrumi, contro il lavoro, contro tutti i problemi dei prodotti agricoli siciliani e meridionali, in modo particolare, determina esasperazioni e quindi esplosioni di collera, perché la gente deve difendersi e si difende come può.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non potevo esimermi dal chiedere la parola, anche se i colleghi che mi hanno preceduto hanno ampiamente illustrato il problema che dà vita e lavoro a migliaia di famiglie. Ribadisco, come ha concluso il collega Scaturro, che qualora si dovesse constatare in autunno che le richieste siciliane e del meridione in genere non sono state accolte, non so quello che potrà accadere. In questi ultimi tempi, anche episodi di importanza minima sono divenuti rilevanti, perché si sono accumulati negli anni, e per l'assenza del Governo regionale o per l'incomprensione del Governo centrale. E non si tratta soltanto della viticoltura. Sembra, infatti, che l'onorevole Grammatico abbia dimenticato tutto quello che già il collega Grillo aveva sottolineato: le misure adottate, le furbizie di industriali che, sotto nomi falsi importano in Italia mangime per immetterlo nella vinificazione.

Pertanto, vorrei, onorevole Assessore, richiamare la sua attenzione sul fatto che si deve, ad un determinato momento, pervenire ad una conclusione, nel senso di adottare quei provvedimenti che tutelino sotto questo aspetto anche la Sicilia.

A tal proposito, le consiglierei di mettersi in contatto con i produttori pugliesi che sono interessati alla questione; perché è inutile recarsi a Roma soltanto con i nostri rappresentanti, quando vi sono altre zone per le quali il problema ha una importanza vitale. Ora io penso che, unendo le forze, si possa ottenere di più. Vi sono, inoltre, vari settori della nostra produzione che non vanno. Ad esempio, per quanto riguarda l'allevamento del bestiame siamo alla mercé degli speculatori e dei commercianti a causa della importazione di carne estera che viene preferita a quella siciliana.

Ed in tutti i campi riscontriamo una difesa del settentrione a danno tutto nostro, quasi che non si trattasse dello stesso territorio. Dunque, se non guardiamo alla realtà delle cose è inutile che da parte dei nostri senatori e deputati, si dia la colpa ai deputati regionali.

Altra branca in crisi: l'agrumicoltura. Noi siamo produttori di oltre il cinquanta per

cento di prodotti agrumicoli. Ebbene, abbiamo si o no il diritto di rappresentare al Mercato comune gli interessi di questo prodotto? Perchè, allora deve essere il Ministero della agricoltura a farlo, quando, con molta probabilità si tratta di gente preparata in altri campi, ma non in questo? Ecco perchè ribadisco la opportunità che la delegazione unitaria che deve recarsi a Roma non discuta solamente dello zuccheraggio, ma anche degli agrumi, dei bovini, insomma di tutti quelli che sono i problemi dell'agricoltura siciliana, in crisi per le sue sue carenze strutturali e per la mancanza di strumenti idonei che le consentano di scuotersi dal giogo di coloro i quali, pur producendo meno, tuttavia dispongono di tutti i mezzi necessari a migliorare la propria produzione.

Tanto per fare un paragone voglio ricordarle, onorevole Assessore, che io vengo dalla valle Padana, una provincia dove abbiamo uva da nove gradi, nove gradi e mezzo di alcool. Eppure, quando vi è la vendemmia, costa più di quella siciliana. In questo senso do ragione a quei colleghi i quali richiedono se qui siamo in colonia. La colpa, però, non è dei settentrionali che hanno saputo curare i loro prodotti ed hanno ottenuto la gradazione necessaria con l'integrazione di vini siciliani o pugliesi. Ripeto, il guaio è che siamo in balia di speculatori.

Cito a tale proposito una dichiarazione resa presso la Camera di commercio di Palermo da un certo dirigente dei commercianti, il quale, parlando di agrumi, per dimostrare la considerazione in cui tiene chi lavora e si sacrifica veramente, ha raffigurato la produzione agrumicola una piramide, alla cui base sono i produttori — alias i somari — seguiti dagli industriali ed, in cima, i commercianti.

Io vorrei che ella acclarasse se è vero, onorevole Assessore, che gli industriali di derivati, hanno denunciato la Sacos perchè non hanno potuto vendere e mantenere i contratti fissati anzitempo.

La Regione siciliana ha sacrificato centinaia di milioni per andare incontro ai produttori, i quali non hanno dimenticato né gli industriali né gli operai né gli esportatori. Ora non è onesto che un settore così importante dimentichi che dietro di loro vi sono quelli che lavorano dalla mattina alla sera. E se togliamo ogni possibilità per quanto riguarda la coltivazione dell'uva, non solamente i col-

tivatori fuggiranno, ma verranno ridotte le giornate lavorative.

Non abbiamo già contribuito abbastanza per il continente e l'estero? Una cosa, comunque è certa. Qui si doveva fare di più. E mentre ognuno di noi parla per il proprio settore, questa povera gente attende.

Abbiamo visto all'opera l'onorevole Assessore e sta lavorando bene, anche perchè lo fa con sentimento cattolico. Di questo gli sono veramente grato, dato che ho la fortuna di rappresentare brava gente, i coltivatori diretti dei vari partiti. Noi guardiamo a lei con affetto e con fiducia, onorevole Assessore. Cerchi veramente di proseguire la sua strada, senza preoccuparsi se la notte non fa dormire i suoi capi ufficio. Solo così forse il suo non sarà più un Assessorato che alla fine dell'anno risparmia le decine di miliardi da indirizzare verso altri settori, perchè per il settore agricolo, che è il più povero, non si riesce a spenderli.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste.

GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, l'intervento dei colleghi firmatari della mozione sulla difesa della legislazione e degli interessi vitivinicoli, ha evidenziato a tutte note il pericolo grave che incombe su questo settore in dipendenza delle ventilate possibilità di approvazione della pratica dello zuccheraggio dei vini.

In effetti, onorevoli colleghi, il pericolo non può essere sottovalutato da alcuno. E' noto, infatti, che entro il 1969 dovranno essere emanate, in sede comunitaria, le norme che disciplinano la produzione ed il commercio dei vini nei Paesi membri, e che nel corso di riunioni preliminari della apposita commissione sono emerse divergenze di vedute, contrasti, tra le varie delegazioni, in ordine ad alcune pratiche enclogiche da consentire o meno nella produzione dei vini. Il problema più dibattuto è costituito proprio dalla ammissibilità o meno dell'aggiunta di saccarosio ai mosti per elevarne la gradazione zuccherina e di conseguenza per elevare la gradazione alcoolica dei vini. Siffatta pratica, consentita, seppure con limitazioni, dalle legislazioni vinicole tedesca e francese, è tassativamente vietata dalla legislazione italiana. Infatti, il decreto del Pre-

sidente della Repubblica del 12 febbraio 1965, numero 162, che reca norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei vini ed aceti, non soltanto esclude l'elevazione della gradazione alcoolica dei vini mediante l'uso di tale prodotto, ma commina severe pene per i trasgressori. Di contro, la Germania e la Francia, consentendo la pratica degli additivi zuccherini, hanno determinato un incremento nella produzione dei vini, che, originariamente di bassa gradazione alcoolica, vengono corretti opportunamente con tali additivi.

La correzione viene effettuata sia aggiungendo zucchero al mosto in fermentazione, sia ricorrendo al taglio con vini ad altra gradazione alcoolica, o mediante l'impiego di mosti muti di elevata gradazione zuccherina e mosti concentrati. Se la particolare tecnica di produzione dei vini in Germania e in Francia prevede anche per motivi economici l'uso di saccarosio, in Italia, data la vasta disponibilità sia quantitativa che qualitativa dei mosti muti, dei mosti concentrati e dei vini da taglio, offerta dalle zone meridionali, tale uso non può trovare alcuna giustificazione.

Ed infatti, qualora venisse accettata da parte italiana, in sede di regolamenti comunitari, l'autorizzazione allo zuccheraggio dei mosti, ciò provocherebbe, come già è stato precisato dagli onorevoli colleghi che sono intervenuti per illustrare la mozione, un colpo mortale al settore vinicolo del Meridione e della Sicilia in particolare, con gravi ripercussioni sulla intera economia meridionale che rappresenta circa il 40 per cento della produzione media nazionale e con turbative conseguenti gravi anche di ordine sociale.

Il legislatore italiano, in conseguenza, vietando l'uso dello zuccheraggio, ha inteso tutelare la genuinità del prodotto, nonchè la economia del Meridione, i cui vini ad alta gradazione alcoolica sono stati sempre utilizzati per il taglio di quelli prodotti nelle zone settentrionali, conferendo loro particolari caratteristiche di pregio.

L'introduzione dello zuccheraggio, inoltre, provoca la valorizzazione, da parte delle industrie vinicole del Nord, di notevoli masse di prodotto di qualità scadente, con la conseguente preclusione dei canali di distribuzione nella produzione vinicola meridionale e minore capacità di assorbimento dei mercati del settentrione.

Per quanto riguarda la Sicilia, in particolare, il danno più forte si avrebbe sulla rilevante produzione dei vini bianchi delle province di Palermo e di Trapani. Nella Sicilia occidentale, in effetti, e specialmente a Marsala, ha assunto notevole sviluppo l'industria dei mosti concentrati che sono largamente impiegati per la produzione dei mosti deficienti di zucchero e dei vini a bassa gradazione alcoolica. Tale industria, il cui incremento ha comportato anche notevoli investimenti finanziari per l'acquisto di impianti e di attrezzature specializzate, sarebbe seriamente danneggiata qualora i concentrati venissero sostituiti dal saccarosio. Inoltre nella Sicilia orientale subirebbero gravissime conseguenze i centri vinicoli di Vittoria e di Pachino, nonchè le zone basse del versante orientale dell'Etna, dove, come è noto, vengono prodotti vini di alta gradazione alcoolica.

Torna opportuno, dunque, sottolineare in proposito, che tecnicamente il mosto concentrato può essere usato nella proporzione del 2-4 per cento in sostituzione del saccarosio, senza provocare menomazioni alle caratteristiche chimico-fisiche organolettiche dei vini pregiati, ivi compresi quelli a denominazione di origine controllata e che inoltre per la correzione di tali vini, come sostenuto da parte di eminenti tecnici, docenti di enologia, potrebbero essere adoperati i mosti concentrati, o i vini concentrati provenienti dallo stesso comprensorio in cui essi vengono prodotti. L'importanza che riveste per noi il settore vitivinicolo balza evidente attraverso l'esame delle cifre afferenti alla produzione vinicola.

Nel 1965, per esempio, su una produzione totale nei sei paesi membri di ettolitri 140 milioni e 509 mila, quella italiana soltanto ammonta a ettolitri 68 milioni 793 mila, di cui un terzo appartenente all'Italia meridionale e insulare, particolarmente alla Sicilia, alla Sardegna, alla Calabria e alla Puglia. Purtroppo, su tale delicato argomento dello zuccheraggio si sono manifestati, come ho detto, i maggiori attriti tra l'Italia e i *partners* della Comunità, Germania e Francia, che per migliorare la loro produzione si sono attestati su posizioni favorevoli alla tesi dello zuccheraggio dei vini. Per vero, anche in Italia, negli ultimi tempi, presso alcune categorie che rappresentano interessi di una parte della produzione vitivinicola delle regioni più a nord del paese, è venuta maturando una certa tesi

favorevole allo zuccheraggio dei vini. Gli interessi in gioco, evidentemente, sono notevoli ed un cedimento nostro potrebbe compromettere definitivamente la esistenza stessa della viticoltura del Meridione d'Italia e principalmente della viticoltura siciliana.

L'atteggiamento inequivocabilmente contrario ad ogni aggiunta di zucchero nella preparazione e nel commercio dei vini da pasto, deve quindi mirare non solo a tutelare i vini da taglio italiani e quindi tutta la viticoltura meridionale e siciliana, in particolare, ma anche a difendere la genuinità dei vini, i quali vanno decisamente salvaguardati da ogni concorrenza dei vini sofisticati. L'aggiunta infatti dello zucchero, ripeto, costituisce fattore di alterazione del naturale processo di vinificazione e di turbamento dell'attività commerciale.

Un fattore da non sottovalutare, poi, è la scarsità di mezzi e di personale di cui dispongono gli organi preposti al servizio repressione delle frodi; organi che dovrebbero esercitare severissimi controlli nell'ambito degli stabilimenti vinicoli e presso piccoli e medi produttori, al fine di evitare l'aumento artificioso della produzione vinicola italiana, qualora venisse malauguratamente autorizzato in Italia lo zuccheraggio.

Su tale argomento, questo Assessorato ha più volte rappresentato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste l'urgenza di potenziare adeguatamente i servizi di vigilanza. Nell'ambito regionale, in relazione al profilarsi di tale pericolo, nonchè dei vari pericoli di danno ai nostri prodotti, la vigilanza è stata corroborata anche attraverso una migliore strutturazione dei servizi, con la creazione di un autonomo servizio di tutela dei prodotti agricoli affidato ad un corpo di funzionari validissimi, specializzati anche nella conoscenza delle norme comunitarie che giornalmente seguono i problemi con impegno, costituendo valido ausilio per l'azione di pronto intervento, tra cui torna opportuno citare il recente intervento svolto presso i competenti ministeri, ai fini della oculata vigilanza e del drastico blocco delle manovre fraudolente poste in essere da spregiudicati operatori, i quali importano prodotti edulcoranti, così come è stato sottolineato poc'anzi dall'onorevole Grillo, composti di zucchero, farina di pesce e sale sotto la compiacente denominazione di man-

gimi per uso zootecnico, poi impiegati per lo zuccheraggio e il brillantaggio dei vini.

Inoltre, l'Assessorato all'agricoltura del Governo della Regione, rendendosi anche interprete delle legittime apprensioni delle categorie interessate, ha sottoposto in diverse occasioni ed in termini molto chiari, al Ministero competente, il proprio punto di vista assolutamente negativo per l'introduzione della pratica dello zuccheraggio dei vini, chiedendo decisi e tempestivi interventi presso gli organi competenti della Comunità economica europea e pregando di essere espressamente informato da fonte ufficiale, sull'evolversi della situazione. L'Assessorato ha richiesto inoltre, considerata l'importanza fondamentale del problema, che propri rappresentanti siano chiamati a far parte di commissioni, comitati e delegazioni che tratteranno la materia.

La posizione del Ministero dell'agricoltura e foreste è stata già evidenziata, attraverso la risposta ad una interrogazione presentata dall'onorevole Di Leo sulla questione, quando è stato testualmente precisato che l'aggiunta di zucchero ai mosti e ai vini è proibita in Italia, mentre presso gli altri Stati-membri produttori è consentito di aumentare il grado alcolico dei vini mediante l'impiego di zucchero secco, come in Francia, o di acqua zuccherata fino al 25 per cento del prodotto da correggere, come in Germania.

E' stato inoltre rilevato che la delegazione di esperti italiani, inviata alle trattative di Bruxelles per manifestare l'opposizione della Italia all'ammissione della pratica dello zuccheraggio, si è sempre trovata isolata, in quanto le altre delegazioni hanno unanimemente sostenuto la tesi che in questo particolare settore l'impiego dello zucchero non falserebbe l'origine del vino.

SCATURRO. Usciamo dal Mercato comune europeo.

GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste. Questo Assessorato ha sempre riconfermato presso il Ministero la necessità di mantenere una posizione di fermezza che tenga ad evidenziare presso gli Stati-membri anche i particolari riflessi sociali connessi con la tutela dei vini genuini e col blocco delle autorizzazioni allo zuccheraggio.

In tale direzione l'Assessorato intende continuare a muoversi e non può non conformarsi

allo spirito della mozione presentata dagli onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Grillo, Giacalone Diego e Grammatico i seguenti emendamenti:

nella parte motiva, dopo il terzo comma, aggiungere il seguente altro comma:

« ritenuto, altresì, che vengono introdotti dalla Francia notevoli quantitativi di prodotti qualificati "zucchero per uso zootecnico", che sostanzialmente vengono impiegati per la produzione di vino sofisticato, eludendo anche le stesse imposte di fabbricazione, con profitti scandalosi »;

nella parte dispositiva aggiungere il seguente secondo comma:

a chiedere, inoltre, al Governo nazionale urgenti disposizioni per bloccare l'importazione dello "zucchero per uso zootecnico", di cui in premessa, e ad intensificare l'azione di vigilanza e repressione ».

Comunico inoltre che è stato presentato dagli onorevoli Grillo e Scaturro il seguente emendamento:

nella parte dispositiva, aggiungere il seguente terzo comma:

« a prospettare al più presto, unitamente ad una rappresentanza parlamentare unitaria dell'Assemblea, il grave problema al Ministero dell'agricoltura ».

Dichiaro aperta la discussione sugli emendamenti degli onorevoli Grillo, Giacalone Diego e Grammatico.

Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo alla parte motiva.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo alla parte dispositiva.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora in discussione l'emendamento aggiuntivo alla parte dispositiva degli onorevoli Grillo e Scaturro.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, io vorrei proporre di aggiungere, alla fine dello emendamento, le parole: « e al Presidente del Consiglio ».

SCATURRO. Perchè con Valsecchi è inutile.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di volere formalizzare l'emendamento.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Onorevole Presidente, ho notato che l'onorevole Fasino, nell'ascoltare la formulazione dell'emendamento riguardante la istituzione di una commissione, ha scosso un po' la testa, forse preoccupato per le difficoltà di realizzare un incontro con i dirigenti del Governo centrale. Ma, noi avevamo anche proposto che la commissione incaricata per i problemi dell'agrumicoltura venisse integrata per prospettare anche quelli del settore vinicolo. Su questa indicazione, credo che il Presidente della Regione possa essere favorevole.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se non ho interpretato male la richiesta dell'onorevole Scaturro, la delegazione che dovrebbe andare a Roma per trattare di questo argomento, dovrebbe essere la stessa di quella che l'Assemblea ha votato per i problemi del Mec, in quanto anche questo è un problema del

Mercato comune europeo. La composizione della delegazione è un fatto che riguarda i gruppi parlamentari ed il Presidente della Assemblea, quindi, se il senso dell'emendamento è questo, credo che si possa accettare. Se non è questo, non è che il Governo non voglia accettarlo, ma prospetta l'opportunità perchè non due volte e con due delegazioni diverse si vada dal Presidente del Consiglio per argomenti che attengono ad un unico tema, la politica del Mercato comune europeo e la politica meridionalistica. Vorrei dire che questo emendamento potrebbe essere ritirato con questa dichiarazione del Governo, nel senso che quando ci incontreremo con il Presidente del Consiglio e col Ministro dell'agricoltura per parlare dei problemi del Mercato comune, sottolineeremo, tra gli altri problemi essenziali, questo dello zuccheraggio del vino, per il quale il Governo è completamente d'accordo con le tesi che sono state illustrate in questa Assemblea, peraltro dal Governo stesso già illustrate come proprie in parecchi convegni, al di fuori, si capisce, dell'Assemblea regionale, e che quindi stasera trovano una convalida ufficiale perchè diventano tesi del Governo e dell'Assemblea.

GRILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO. Onorevole Presidente, noi condidiamo l'opportunità dell'unica delegazione, ma, non c'è dubbio, che la delegazione che già è stata costituita per rappresentare le istanze del settore agrumicolo ha una qualificazione determinata per quei problemi. Di conseguenza sarebbe necessario che nell'unicità della delegazione vi fosse garantita anche una qualificazione relativa al settore vitivinicolo; integrando quella delegazione con rappresentanti dei vari gruppi particolarmente versati a rappresentare agli organi centrali le istanze del settore vitivinicolo, che indubbiamente non sono uguali a quelle dell'agrumicoltura. In questo senso, allargando la delegazione, credo che la proposta del Presidente della Regione possa trovarci consenzienti.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, è chiaro che non si intende qui fare della polemica, però è vero che la delegazione non è formata da rappresentanti di categorie di produttori; è una delegazione dell'Assemblea che rappresenta nella sua globalità l'Assemblea, e che, con il Presidente della Regione deve prospettare agli organi del Governo nazionale i risultati di una certa linea politica del Mercato comune europeo. Tra questi problemi non ci sono solo quelli della agrumicoltura, anzi la mozione che è stata votata parla proprio di sospensione dei regolamenti del Mec. Io non ero presente in Aula, e devo dire che pur condividendo nella sostanza le argomentazioni, ritengo improponibile la richiesta, in quanto il Mec è irreversibile. Ad ogni modo, io mi adeguo alla volontà della Assemblea. I problemi, dunque, sono di ordine unitario per quanto riguarda il mercato comune; se i colleghi insistono l'Assemblea è sovrana di decidere, però, ripeto, la formazione della delegazione è un fatto che riguarda i presidenti dei gruppi parlamentari e il Presidente dell'Assemblea, pertanto, credo che sia facile, onorevole Grillo, trovare un punto di incontro nel senso che, senza bisogno di allargare la delegazione, questa possa essere composta da deputati che siano più specificamente versati nello studio del problema agrumicolo e da altri che siano particolarmente versati nello studio dei problemi vitivinicoli che riguardano la Regione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la dichiarazione del Presidente della Regione, implicitamente rivolge un invito ai presentatori dell'emendamento a ritirarlo, in considerazione che la Commissione incaricata di trattare i problemi degli agrumi possa svolgere le stesse funzioni per il problema vitivinicolo.

GRILLO. Ma è stata già creata.

PRESIDENTE. Il Presidente dell'Assemblea potrebbe integrarla eventualmente con qualche rappresentante particolarmente versato per i problemi di questo settore.

SCATURRO. Basta la dichiarazione del Presidente della Regione; non è necessario che si specifichi. Pertanto, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Allora, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione la mozione nel seguente testo risultante dall'approvazione degli emendamenti votati.

« L'Assemblea regionale siciliana constatato che l'unico settore in cui non sia intervenuta la prevista liberalizzazione nel Mercato comune europeo è quello vitivinicolo;

ritenuto che esso è un settore di preminente interesse italiano, nel quale non si può assolutamente derogare alle esigenze del nostro paese e del meridione in ispecie e verso il quale i trattati di istituzione della Cee prevedono, anzi, una clausola di solidarietà particolare per la evidente preminente esigenza di tutelare le regioni depresse, nella più vasta visione dei comuni interessi;

ritenuto che da taluni ben individuati settori viene patrocinata l'opportunità di prevedere ed approvare la pratica dello zuccheraggio dei vini;

ritenuto, altresì, che vengono introdotti dalla Francia notevoli quantitativi di prodotti qualificati "zucchero per uso zootecnico", che sostanzialmente vengono impiegati per la produzione di vino sofisticato, eludendo le norme sulla tutela della genuinità ed evadendo anche le stesse imposte di fabbricazione, con profitti scandalosi;

ritenuto che, ove ciò dovesse trovare approvazione, non solo si darebbe, di punto in bianco, una sferzata ingiustificata alla legislazione vigente in Italia, che vieta e condanna lo zuccheraggio ma si condannerebbe a morte inevitabile la viticoltura meridionale e siciliana in particolare, che è di preminente interesse nella economia povera regionale e che comporterebbe una crisi di proporzioni gravissime;

ritenuto che tutto ciò suonerebbe in contrasto con i principi etici che hanno ispirato la vigente legislazione italiana e con la cennata solidarietà verso le regioni più depresse, espressamente sancita nei trattati di Roma,

impegna il Governo a chiedere con fermezza inderogabile al Governo dello Stato la difesa in sede comunitaria dei principi della legislazione italiana che vie-

tano lo zuccheraggio dei vini, sollecitando la liberalizzazione anche nel settore vitivinicolo; a chiedere, inoltre, al Governo nazionale urgenti disposizioni per bloccare l'importazione dello "zuccheraggio per uso zootecnico" di cui in premessa e ad intensificare l'azione di vigilanza e repressione ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Per l'iscrizione all'ordine del giorno di disegno di legge.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, vorrei pregarla di iscrivere all'ordine del giorno della seduta di domani il disegno di legge di bilancio. La discussione, come è noto, è preceduta dalla relazione previsionale che è svolta dall'Assessore allo sviluppo economico, il quale è pronto per renderla all'Assemblea. Vuol dire che se la relazione previsionale fosse breve si potrà passare, ove non fossero presenti i relatori, alle altre leggi, ma intanto mettiamo al primo punto il bilancio dato che sono state depositate le relazioni relative allo stesso.

PRESIDENTE. LA Presidenza le dà assicurazione che il disegno di legge sul bilancio della Regione sarà posto all'ordine del giorno della seduta di domani.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dello ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni. Si inizia dalle interrogazioni relative alla rubrica « Agricoltura e foreste ».

Interrogazione numero 568, dell'onorevole Seminara, all'oggetto « Illeciti dell'amministrazione dell'Esa ». Poichè l'interrogante non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Interrogazione numero 582, dell'onorevole Corallo, all'oggetto « Esclusione della provincia di Siracusa dalla ripartizione dei fondi da destinare ad opere idraulico-forestali ». Poichè l'interrogante non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Interrogazione numero 649, dell'onorevole Carosia, all'oggetto: « Rimboschimento dei terreni siti in contrada San Bartolo e Gresti nel territorio del comune di Aidone ». Poichè l'interrogante non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Interrogazione numero 656, dell'onorevole Di Martino, all'oggetto « Danni provocati dal gelo alle colture viticole del pachinese e notinese ». Poichè l'interrogante non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Interrogazione numero 548, degli onorevoli Giacalone Vito e Giubilato, all'oggetto « Provvedimenti in favore dei coltivatori della contrada Triglia Corleo (territorio di Mazara del Vallo) per il funzionamento dell'impianto idrovoro ».

GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, d'accordo con gli interroganti s'era convenuto di rinviare lo svolgimento di questa interrogazione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Interrogazione numero 549, degli onorevoli Giacalone Vito e Giubilato, all'oggetto: « Contributi regionali per la escavazione di due pozzi artesiani in contrada Errante Cicirello di Castelvetrano ».

GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste. Anche per questa interrogazione si era d'accordo di rinviare lo svolgimento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Si passa allo svolgimento delle interpellanze relative alla medesima rubrica.

Interpellanza numero 75, dell'onorevole Scaturro, all'oggetto « Comportamento del Presidente-commissario del Consorzio "Verdura" in territorio di Ribera e Sciacca ».

GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e

foreste. Onorevole Presidente, siamo d'accordo con l'interpellante di rinviarne lo svolgimento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Interpellanza numero 76, dell'onorevole Scaturro, all'Assessore all'agricoltura e foreste « per conoscere il punto in cui si trovano le pratiche relative al complesso di opere irrigue in programma per la zona che fa capo a Ribera.

In particolare chiede di sapere:

1) se sono stati finalmente ultimati gli studi per la progettazione esecutiva della diga Castello sul fiume Magazzolo;

2) quanto tempo occorrerà ancora per eseguire e completare la progettazione della diga e quando si prevede potrà avere inizio la realizzazione della importante opera;

3) se sono stati sbloccati i gravi ostacoli riscontrati per il collaudo della diga sul laghetto Gorgo per rendere agibile tale opera completata ormai da molti anni e soggetta all'usura del tempo e dell'abbandono;

4) quando ritiene avranno inizio i lavori per la raccolta e l'utilizzazione per uso irriguo delle acque di scarico della centrale di Poggio Diana e della relativa canalizzazione già progettata da molti anni e mai eseguita;

5) se ritiene possibile realizzare per l'ormai prossimo esercizio irriguo il programma più volte promesso del travaso di parte delle acque del Verdura nell'invaso di Magazzolo onde salvare da morte certa centinaia di ettari di frutteti e di agrumeti della vallata del Magazzolo;

6) se è a conoscenza del grave malcontento che ha suscitato la esecuzione in atto sospesa dal tanto agognato progetto di arginatura del fiume Verdura, poiché un'opera che doveva servire a preservare dai danni della piena del fiume i fiorenti giardini della vallata omonima, la prevista esecuzione arrecherebbe più danni di quanto il fiume non ne abbia provocato in secoli di corsa incontrollata. Se non ritenga di dovere indurre l'Esa e il Genio civile di Agrigento a modificare il progetto riducendo all'indispensabile i danni per la esecuzione dell'arginatura del Verdura.

Fa rilevare che il ritardo nella esecuzione di tale importante programma ha provocato incalcolabili danni all'economia del comune

di Ribera, Calamonici, Caltabellotta, Sciacca, Montallegro e Cattolica Eraclea, mentre la sua rapida realizzazione favorirebbe un forte rilancio di quella importante zona agricola tra le più progredite della nostra Regione » (76).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per illustrare l'interpellanza.

SCATURRO. Mi rrimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura per rispondere all'interpellanza.

GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, in relazione alla interpellanza numero 76 desidero precisare in particolare che la campagna per il completamento degli studi relativi alla progettazione del serbatoio Castello, ha avuto inizio solo di recente e dovrà essere ultimata entro il termine di un anno. Inoltre, ancora un anno, a partire dalla ultimazione degli studi, sarà necessario per completare la progettazione predetta.

Non si possono invece fare previsioni sulla durata dell'istruttoria del progetto e quindi sull'inizio dei lavori.

E' stata nominata la commissione di collaudo della traversa del laghetto Gorgo e si è in attesa della visita della commissione stessa. In atto, sono in corso lavori di completamento dell'opera, dalla cui realizzazione dipende la possibilità di essere autorizzati all'invaso del serbatoio.

Il progetto per l'utilizzazione a scopo irriguo delle acque di scarico della centrale di Poggio Diana trovasi ancora in corso di elaborazione e di istruttoria presso l'ufficio del Genio civile di Agrigento. Anche il progetto per il trasferimento delle acque del fiume Verdura nella Valle del Magazzolo trovasi in corso di elaborazione presso l'Esa.

Per quanto riguarda, infine, i lavori di arginatura nel fiume Verdura, si fa presente che, a seguito di una richiesta di variante avanzata dai proprietari interessati, l'Esa, di intesa con l'ufficio del Genio civile di Agrigento, sta provvedendo a redigere un'apposita perizia con l'intento di venire incontro quanto più possibile ai desiderata degli agricoltori della zona.

PRESIDENTE. L'onorevole Scaturro ha facoltà di parlare, per dichiarare se è soddisfatto o non della risposta dell'Assessore.

SCATURRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è disarmante la risposta che ci ha fornito l'Assessore; disarmante e scoraggianti. La settimana scorsa per un'altra interpellanza su questa questione che incidentalmente la riprendeva, sono state lette le stesse cose.

Io avevo pregato l'onorevole Giummarra di farsi fornire dagli uffici una relazione più seria, più argomentata; si vede che l'onorevole Giummarra non ha avuto il tempo per richiedere agli uffici dipendenti una relazione più seria.

Onorevole Assessore, le facevo rilevare l'altro giorno che questi studi sono cominciati nel 1955. Sono 14 anni che si studia! E mentre il «medico studia», dice il nostro contadino, «il malato se ne va». Qui, purtroppo, chi se ne va non è soltanto il malato, è una realtà produttiva meravigliosa che, per precise responsabilità della burocrazia, degli organi governativi, ritarda nel suo progresso e nella sua reale possibilità di sviluppo in una zona che è degna della massima attenzione e del massimo interesse. Ma, gli ultimi studi, come ella diceva l'altra volta, sono stati appaltati quando era ancora Assessore l'onorevole Fasino. Che cosa studiano, io non lo so! Mi permetterò di presentarle una ulteriore interrogazione per chiederle con esattezza a che punto sono questi studi, che tipo di studi si stanno svolgendo. Siamo veramente nell'ambito di una irresponsabilità impressionante, paurosa, colpevole.

Per le altre questioni, è chiaro che quando finiranno gli studi ci vorrà poi un anno ancora per i progetti. L'onorevole Giummarra afferma, giustamente di non essere in grado di sapere quanto tempo ci vorrà per istruire il progetto. Specie con i tempi che corrono dopo il disastro del Vajont, a seguito del quale qualche ingegnere è andato giustamente in galera, per precise responsabilità, in atto, tanto per non sbagliare, non fanno più niente, non autorizzano più costruzione di dighe, non si muove più niente. Ma, è possibile che si possa andare avanti in queste condizioni nel nostro Paese?

Per quanto riguarda la questione della commissione di collaudo del laghetto Gorgo, deb-

bo farle rilevare, onorevole Assessore, che questa è stata nominata tre anni fa e da tre anni, di giorno in giorno, si aspetta la venuta di questi illustri collaudatori. Di recente sono stati autorizzati una serie di lavori di rattoppamento della traversa, che sono in corso di realizzazione. Auguriamoci che almeno questi procedano.

Anche per i lavori di raccordo, ad uso irriguo, delle acque di scarico della centrale di Poggio Diana, c'era addirittura un finanziamento di 500 milioni (e le parlo di sette anni addietro); era stata finanziata la canalizzazione del fiume Verdura con una vasca di compensazione per la raccolta delle acque dello scarico della centrale di Poggio Diana. Anche per questi lavori, dopo tre, quattro, cinque anni si ritorna a dire che siamo nelle stesse condizioni di prima, che il Genio civile non fa le perizie, non procede negli adempimenti. È veramente impressionante l'inerzia e non si capisce cosa bisogna fare per smuoverlo.

Anche per quanto riguarda la possibilità, in attesa della diga sul Castello, che risolverebbe i problemi della vallata del Magazzolo, di portare un po' d'acqua dal Verdura al Magazzolo, c'è stata una serie di tentativi; e qualche cosa si è anche realizzata attraverso il consorzio del laghetto Gorgo; però, praticamente siamo al classico rimedio che non risolve il problema. Si tratta di qualche centinaio di litri di acqua che si spostano dal fiume Verdura al fiume Magazzolo, dove ne occorrono migliaia di litri di acqua al secondo per poter far fronte a tutte le esigenze di irrigazione e di sviluppo di quella zona.

Non parliamo poi del punto sesto dell'interpellanza che riguarda il problema dell'arginatura del fiume Verdura. Onorevole Giummarra, lei ha promesso che verrà a Ribera in uno dei prossimi giorni. Ebbene, io graderei che lei venisse a Ribera non solo per fare il discorsetto, ma per visitare la vallata del fiume Verdura e constatare lo scandalo di questi 250 milioni rubati per l'arginatura del fiume Verdura. Dico rubati! Sono stati costruiti degli argini che alla prima ondata di piena sono stati portati via. Altro che perizia di variante! C'è da rifare tutto daccapo! Io le chiedo, onorevole Assessore, di disporre una inchiesta perché i responsabili vadano a finire in galera; e se non si manda in galera della gente che ruba apertamente, e rovina

l'agricoltura ed il bilancio della Regione, la Sicilia passi avanti non ne farà. I danni che ha provocato questa pseudoarginatura sono notevoli. L'alveo del fiume, inizialmente, era largo più di 100 metri, e da quando esisteva era sempre andato avanti così, come del resto tutti i fiumi siciliani. Ebbene, nonostante questa apertura, in alcuni punti del suo corso naturale hanno operato dei tagli — che per fortuna in parte siamo riusciti a bloccare — che lasciando interamente fuori l'alveo del fiume hanno interessato gli agrumeti adiacenti. Questi sono i tecnici! Alla mia richiesta di chiarimenti al riguardo mi si rispondeva accennando alla furia delle acque, alla corrente, a tutta una serie di storie; ma ciò che non riuscivo a capire era come mai, con una apertura di 120 metri di media del letto del fiume, era necessario tagliare 35 o 40 ettari di agrumeto specializzato, difeso con le unghie e con i denti dai contadini, e che ora vedevano compromesso dall'arrivo dei *bulldozer*, per un'opera che avrebbe dovuto salvaguardare proprio quei terreni; e con la speciosa pretesa di cavare un nuovo letto del fiume.

Noi, quando chiedemmo di intervenire con opere di arginatura, avevamo presente gli argini che si costruiscono nelle zone più civili del nostro Paese, gli argini del Po, dell'Adda, gli argini dei fiumi che sono fuori della Sicilia, preparati con cemento e con tutti gli accorgimenti necessari. Da noi, invece, è stato costruito un argine che va da un minimo di 80 metri sino a 120 metri, entro cui il fiume scorre disegnando tutta una serie di serpentine. Nei periodi di piena, tutto quanto era stato costruito, è stato sistematicamente travolto, provocando la distruzione di decine di ettari di agrumeti, come è avvenuto questo anno. L'argine, infatti, non esiste più; e così 250 milioni sono stati rubati!

Ritiene lei che questi siano elementi per disporre una inchiesta? Io ritengo di sì, onorevole Assessore, e la prego vivamente di prendere atto di questa mia denuncia e di disporre una inchiesta perché paghino i responsabili e non il popolo siciliano. Se responsabili sono gli impiegati dell'Esa, paghino quelli dell'Esa; se sono quelli dell'impresa, paghino quelli dell'impresa; se è il Genio civile, paghi il Genio civile; insomma, che paghi qualcuno! Non è possibile che la gente assista, sgomentata, ad episodi tanto scandalosi.

Detto questo, onorevole Assessore, nel dichiararmi completamente insoddisfatto, anzi scoraggiato, della sua risposta, le rinnovo, anche a nome dell'amministrazione comunale di Ribera, l'invito formale per una sua visita in quel comune perché possa rendersi conto personalmente di quanto da me riportato in questa Assemblea, a difesa di quella zona, abbia un valore che va al di là del valore politico, abbia cioè, un grande valore morale, umano e sociale.

PRESIDENTE. Interpellanza numero 138 degli onorevoli Carfi, Rindone e Scaturro, all'oggetto « Emissione del decreto di esproprio delle terre Petix in agro di Cammarata ».

GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, siamo d'accordo con gli interpellanti di rinviarne lo svolgimento.

PRESIDENTE. Si passa, allora, all'interpellanza numero 139 degli onorevoli Scaturro, Rindone e Giacalone Vito, all'Assessore all'agricoltura e foreste « per conoscere i motivi che impediscono, a quattro mesi dalla sua pubblicazione, l'attuazione della legge regionale 6 giugno 1968 numero 14 che detta norme integrative e di coordinamento della legislazione agricola in Sicilia ».

Risulta in modo certo che gli Ispettorati dell'agricoltura dell'Isola, non solo non hanno avuto gli accreditamenti previsti dalla legge in questione, ma non hanno neppure ricevuto chiare disposizioni circa la sua applicazione.

Poiché tale stato di cose è causa di gravissimi danni per l'agricoltura siciliana ed accresce fortemente le difficoltà e la sfiducia nelle categorie agricole ed in particolare tra i coltivatori, allo scopo di potere sbloccare l'attuale situazione, gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza della presente interpellanza ». (139)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per illustrare l'interpellanza.

SCATURRO. Mi rимetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura.

GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda la legge regionale 6 giugno 1968 e le singole disposizioni, desidero precisare quanto segue: in ordine allo articolo 6 — lotta contro il gelo e la grandine — l'Amministrazione regionale ha provveduto fin dal giugno 1968 a diramare le opportune disposizioni applicative agli ispettorati agrari dipendenti, i quali sono pertanto in grado di accogliere ed istruire tutte le richieste di contributo.

Per quanto riguarda l'articolo 8 « contributi integrativi ai coltivatori diretti nel settore delle coltivazioni erboree », l'Amministrazione ha già diramato le disposizioni applicative ai dipendenti ispettorati agrari. Sono state inoltre disposte, con provvedimenti formali, assegnazioni a favore dei predetti uffici per lire 130 milioni. Nessun fabbisogno ulteriore è stato segnalato fino alla data odierna da parte dei precitati uffici.

In ordine all'articolo 9, « contributi integrativi ai coltivatori diretti ed altri imprenditori agricoli nel settore zootecnico », sono state già impartite ai dipendenti uffici le disposizioni applicative. Sono state disposte con provvedimenti formali a favore degli stessi, assegnazioni per 260 milioni.

Articolo 11, « contributi e spese a favore dell'Istituto incremento ippico, dell'Istituto sperimentale zootecnico, dell'Istituto zooprofilattico », sono state effettuate, con provvedimento formale, assegnazioni: all'incremento ippico 53 milioni; all'Istituto zootecnico 36 milioni 691.325; all'Istituto zooprofilattico 15 milioni, per un totale di 104 milioni 691 mila 325 lire.

Articolo 12, « Spese e contributi vivaio viti americane »: è stata disposta per l'attuazione del programma di attività, a favore del vivaio viti americane, l'assegnazione di lire 30 milioni 889.500. Inoltre, per canoni di affitto terreni è stato impegnato l'importo di lire un milione 675 mila.

Articolo 14, « Versamenti contributi all'Istituto regionale vite-vino per lo svolgimento dei compiti istituzionali delle cantine di Noto e di Milazzo ». All'Istituto vite-vino sono state impartite istruzioni ed in favore dello stesso è stata emessa una assegnazione di 50 milioni per il funzionamento delle cantine sperimentali di Noto e Milazzo.

Articolo 18, « Contributi alle cooperative

che affidano la direzione delle loro aziende a tecnici agrari »: con la più volte citata circolare 305 sono state impartite ai dipendenti uffici tecnici le necessarie disposizioni applicative per cui gli stessi hanno già o accolto o istruito le richieste di contributo.

Articolo 19, « Contributi sulle spese di gestione, valorizzazione, lavorazione, commercializzazione di prodotti agricoli »: alla data odierna, in applicazione dell'articolo 19, sono stati emessi decreti di impegno sul capitolo 21185 dell'esercizio 1968 (per il 1969 ancora non c'è il bilancio approvato) per la concessione dei contributi di cui sopra, in favore della Sacos di Palermo per 116 milioni 25 mila, della società cooperativa Esperide con sede in Francofonte, per lire 18 milioni 330 mila per la lavorazione e commercializzazione degli agrumi.

I predetti decreti sono stati registrati dalla Corte dei conti il 30 gennaio 1969. Altre quattro domande di contributo sono in corso di istruttoria e riguardano: la cooperativa Cicob di Bagheria, la società cooperativa Trinacria agrumi di Francofonte, la società cooperativa Upea di Messina, il consorzio agrumicolo del tirreno di Capo d'Orlando « Cat ».

Le istruzioni agli ispettorati agrari per la attivazione degli articoli 1, 2, 3, 4, 10, 16, 17 della legge 6 giugno 1968, numero 14, sono già state impartite tempestivamente ai rispettivi ispettorati.

Nel corso dell'esercizio finanziario 1968 sono stati inoltre assegnati agli ispettorati i fondi occorrenti per la concessione di sussidi, a norma degli articoli 2 e 3 della legge regionale, numero 14, relativi alle opere di miglioramento fondiario, promosse dai coltivatori diretti.

Di recente è stata disposta una ulteriore assegnazione per l'attuazione dei citati articoli 2 e 3, in rapporto alle esigenze manifestate dagli ispettorati e limitatamente alla quota delle competenze disponibili nell'esercizio provvisorio.

Dall'ottobre 1968, epoca in cui si sono resi disponibili i fondi provenienti dalla autorizzazione di spesa per la concessione delle provvidenze in argomento, gli ispettorati hanno concesso, autonomamente, contributi in base alla legge di deroga per l'ammontare complessivo di 620 milioni. I contributi concessi direttamente dall'Assessorato in ordine agli stessi oggetti, nello stesso periodo, ammontano a lire 121 milioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro, per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

SCATURRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in linea di massima io mi dichiaro soddisfatto della risposta almeno per la parte che riguarda gli adempimenti assessoriali relativi alle disposizioni impartite agli ispettorati agrari, anche se pervenute con un ritardo di quattro mesi, rispetto alla presentazione della mia interpellanza. Però, onorevole Assessore, io desidero porre a lei il problema di fondo che investe questa legge anche se debbo ammettere che, per quanto riguarda i criteri di assegnazione (almeno per il bilancio 1968) dei pochi fondi disponibili, sono stati criteri abbastanza obiettivi.

Il problema che si pone oggi è quello che riguarda l'articolo 4 della legge 3 gennaio 1961, numero 3, cioè, quello delle richieste giacenti presso gli ispettorati agrari provinciali e presso l'Assessorato regionale per la agricoltura per un importo superiore a 20 miliardi, per cui, considerando che il contributo è del 60 per cento, c'è una esigenza di almeno 12 miliardi di contributi.

Lei saprà che nelle varie province, fino allo stanziamento del 1968, le pratiche che erano state finanziate erano quelle pervenute agli ispettorati entro il mese di luglio del 1963. Quindi, con lo stanziamento di 2 miliardi e 150 milioni del bilancio 1968, si è andati appena al 1964, cioè, si è potuto coprire l'arco di tempo di un anno nell'evasione dei progetti, per cui ve ne sono pendenti ancora da 5 anni presso gli ispettorati agrari.

Quest'anno il Governo aveva stanziato ad dirittura un miliardo, ritornando indietro rispetto alle esigenze. Pare che la Giunta di bilancio l'abbia aumentato di qualche altro miliardo; siamo dunque intorno ai due miliardi, ma sempre come la goccia d'acqua nel deserto. Io intendo porre all'onorevole Assessore un problema molto preciso, che avevo già sollevato al suo predecessore, onorevole Sardo, il quale, in linea di massima, si era pronunciato favorevolmente. Uno stanziamento annuo di due miliardi, se si elimina l'arretrato, potrebbe costituire uno stanziamento possibile; ma occorre uno sforzo grosso, uno stanziamento di 10 miliardi per poter evadere tutto l'arretrato. Diversamente, saremo sempre ad operare con il contagocce, visto che nean-

che il Piano verde può far fronte a tutte le esigenze. Occorre che lei, onorevole Assessore, esamini questo aspetto e lo sottoponga alla Giunta di Governo, per vedere se attraverso un mutuo, possa essere superato questo punto essenziale se si vuole veramente dare un contributo risolutivo ai problemi dello sviluppo delle trasformazioni, delle conversioni in agricoltura. Ella sa benissimo che è solo questo tipo di leggi che incoraggia le trasformazioni; lei, che è della provincia di Ragusa, sa bene quanto provvida sia stata la legge in favore delle serre e quale volano abbia rappresentato per la provincia di Ragusa quella legge.

GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste. Per la Sicilia tutta.

SCATURRO. Sì, ma per Ragusa in particolare, che è all'avanguardia in questo settore. Occorre, quindi, che il Governo affronti il problema della meccanizzazione. Si ha un bel dire: ancora nelle campagne si ara con lo aratro a chiodo! E' una tragedia che l'aratro sopravviva ancora, e sopravviva largamente, soprattutto nell'interno della Sicilia. Ma perché? Intanto vi sono difficoltà di comunicazione. Nella maggior parte della Sicilia, si va ancora in campagna attraverso viottoli, trazzere assolutamente intransitabili d'inverno e d'estate. Poi c'è anche l'altro ostacolo, onorevole Assessore, quello dei contributi. Consideri che con la legge numero 14, integrando, credo, l'articolo 27 del Piano verde, che prevedeva soltanto contributi per i coltivatori diretti del 25 per cento e fino ad un milione, abbiamo elevato al 50 per cento la percentuale del contributo elevando ad un milione e mezzo il massimale. Questo aveva aperto veramente una speranza notevole a tutti i coltivatori, a tutti i contadini. Tuttavia, ad Agrigento, per esempio, sono stati assegnati 33 o 34 milioni per tutta la provincia con cui potranno essere accolte 60-70 domande, le quali rappresentano appena quelle di un solo paese, per non parlare di paesi come Ribera, come Sciacca, come Menfi, dove l'agricoltura è incrementata al massimo e la meccanizzazione procede rapidamente al punto che le amministrazioni comunali hanno istituito da alcuni anni la fiera-mercato di macchine agricole e zootecnica.

A Ribera, non le nasconde, che quest'anno

la fiera è andata al di là di qualunque ottimistica previsione. E' stata inaugurata dall'onorevole Bonfiglio, Assessore ai lavori pubblici, il quale è rimasto favorevolmente impressionato per la quantità di affari che si sono conclusi. La gente crede nella terra, vuole coltivarla, vuole trasformarla, vuole migliorarla, ma vuole ricavare un reddito adeguato. Ma, a che serve una legge, se dopo tanti sforzi, tanti sacrifici, tanta discussione sulla cui base si finisce poi per arrivare a dei punti di incontro tra le forze politiche, soprattutto in sede di Commissione agricoltura, se le domande sono destinate a giacere negli ispettorati agrari, i quali non sono neanche in grado di rilasciare la lettera di autorizzazione all'acquisto, che già rappresenterebbe un impegno per il contributo. Che garanzia hanno i coltivatori di ottenere il contributo se l'acquisto del mezzo meccanico deve avvenire a loro rischio e pericolo, quando poi ad aggravare la situazione è sopravvenuta una decisione della Corte dei conti la quale non registra più i provvedimenti la cui documentazione è stata presentata dopo l'acquisto dell'attrezzo. Questi sono, dunque, onorevole Assessore, i problemi che io le sottopongo, ma principalmente quello che riguarda la meccanizzazione per il quale le sollecito un intervento massiccio, eccezionale; cosicchè, evase le richieste di contributi pendenti, gli stanziamenti annuali di 2 miliardi, 2 miliardi e mezzo, potranno essere sufficienti per garantire un andamento normale della situazione. In atto, abbiamo questa urgenza, liquidare l'arretrato pesante che si è accumulato.

PRESIDENTE. Interpellanza numero 165, degli onorevoli Corallo, Bosco, Rizzo, Russo Michele, all'oggetto « Opere di rimboschimento in provincia di Caltanissetta ».

GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, non sono in condizione di rispondere alla interpellanza 165, per cui chiedo un rinvio.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

SCATURRO. Onorevole Presidente, ci sarebbe l'interpellanza numero 209: « Stato di agitazione esistente tra i proprietari dei terreni ricadenti nel consorzio di bonifica "La-

ghetto Gorgo, con sede a Ribera », a firma mia e degli onorevoli Attardi e Grasso Niclosi.

GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste. Vorrei pregarla di rinviarne lo svolgimento.

SCATURRO. Ma vi sono dei provvedimenti urgenti; se almeno mi assicurasse di poter disporre, in attesa della risposta, che alcune iniziative verranno adottate, quale quella di riparare la paratia...

GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste. Le assicuro che farò di tutto per prendere in particolare considerazione il contenuto dell'interpellanza, riservandomi di rispondere in altra seduta.

SCATURRO. Temo che, poichè la relazione deve farla un funzionario che è il commissario del Consorzio, questo perda ancora del tempo; il che, se è umano, non è certamente legittimo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, lo svolgimento dell'interpellanza numero 209 si intende rinviato. Interpellanza numero 193, degli onorevoli Cagnes, Rossitto, Rindone, Scaturro e Marilli, all'oggetto « Irrazionale attività di ricerca e di utilizzo delle acque del sottosuolo da parte della società Idro-Sud nella provincia di Ragusa ».

GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, desidero dirle che io sarei pronto per rispondere, ma d'accordo con l'onorevole Cagnes, interpellante, si era pensato di rinviarne lo svolgimento per alcuni interventi integrativi per l'acquisizione di ulteriori dati sulla situazione denunciata dall'interpellanza.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

SCATURRO. Onorevole Giummarrà, può dirmi approssimativamente quando ritiene di essere in grado di rispondere all'interpellanza numero 209?

GIUMMARRA, Assessore all'agricoltura e

foreste. Penso di essere in condizione di rispondere tra una diecina di giorni.

PRESIDENTE. Interpellanza numero 210, dell'onorevole Carosia, all'oggetto « Provvedimenti per risolvere la grave crisi economica della zona di Barrafranca-Piazza Armerina ».

Poichè l'onorevole Carosia non è presente in Aula, l'interpellanza si intende decaduta.

Si passa alla rubrica « Turismo ». Interrogazione numero 31 degli onorevoli Grasso Niccolosi, La Duca e Scaturro. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per sapere se sono a conoscenza della delibera adottata dal Consiglio dell'Ente provinciale del turismo di Agrigento di dare la chiarificazione richiesta dalla legge, ad un albergo e ad un motel che dovrebbero sorgere nella Valle dei Templi sottoposta a vincolo di parco archeologico.

Se non credano, anche sulla base di precisi impegni assunti dal Presidente della Regione durante il dibattito sui noti fatti di Agrigento, di non consentire a chicchessia la violazione della legge, che la delibera dell'E.P.T. richieda un energico intervento del Governo regionale, quale la revoca della chiarificazione data e lo scioglimento dell'intero consiglio provinciale del turismo. » (31)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore al turismo, per rispondere all'interrogazione.

NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti. Onorevole Presidente, in relazione all'interrogazione numero 31, del 2 ottobre 1967, degli onorevoli Grasso Niccolosi ed altri, tengo a rappresentare agli onorevoli interroganti che a seguito dell'autorizzazione data dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalla Cassa di Risparmio di Palermo perché fosse effettuata in favore della Ditta Fasulo Giuseppe la istruttoria relativa alla concessione di un mutuo per la costruzione di un albergo in Agrigento, l'Assessorato al turismo aveva richiesto alla citata ditta copia del relativo progetto ed aveva provveduto ad informare sia la Cassa per il Mezzogiorno, sia la Cassa

di Risparmio V. E. che l'iniziativa doveva ottenere il preventivo parere assessoriale sentito l'Ente provinciale del turismo di Agrigento.

La Sovrintendenza ai monumenti aveva manifestato sul progetto il proprio parere favorevole e il comune di Agrigento aveva rilasciato regolare licenza, quindi l'Ept non poteva fare altro che esprimere il parere favorevole con delibera consiliare numero 12, del 16 settembre 1967. A seguito di ciò l'Assessorato al turismo inviava il progetto alla Cassa esprimendo parere favorevole di massima e riservandosi di dare il proprio assenso definitivo. A seguito dei fatti di Agrigento è stata rappresentata alla Cassa l'opportunità di un riesame e la citata Sovrintendenza interessata non ha ritenuto di revocare il nulla osta alla ditta Fasulo, in quanto il comune aveva denegato successivamente il rinnovo della licenza. L'Assessorato al turismo con nota del 30 maggio 1968, numero 36-38 ha comunicato alla Cassa per il Mezzogiorno la revoca del parere favorevole di massima precedentemente dato. Frattanto, la Cassa centrale di Risparmio comunicava che, a seguito dell'esito favorevole del ricorso presentato dalla ditta interessata al Consiglio di giustizia amministrativa avverso il provvedimento con il quale il comune di Agrigento aveva negato il rinnovo della licenza, era stato dato ulteriore corso all'istruttoria tecnico-bancaria riguardante la richiesta del mutuo concernente la pratica in questione. A questo punto, debbo rappresentare che, poichè in mancanza di un preciso benestare da parte dell'Amministrazione regionale la Cassa per il Mezzogiorno non può concedere alcun finanziamento, ove la Cassa abbia preso una determinazione in tal senso, che peraltro all'Assessorato non risulta, questa sarebbe viziata perché mancante di uno dei requisiti essenziali e cioè quello del concerto con l'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

SCATURRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io dichiaro di essere insoddisfatto della risposta dell'Assessore non tanto per le cose che ha detto, ma per quelle che non ha detto. Capisco che spesso gli assessori, che non sono tenuti a conoscere tutte le materie,

si affidino alle note preparate dagli uffici dipendenti, ma io qui debbo ribattere che le cose sono andate molto oltre, nel senso che questo signor Fasulo, è stato denunciato perché, pur avendo avuto negata dal comune di Agrigento la licenza di costruzione del *motel* nella Valle dei Templi, egli lavorava di notte e, sorpreso dalla polizia assieme ad altri, è stato con essi arrestato e denunciato alla autorità giudiziaria, la quale ha sospeso i lavori. Io le chiedo, quindi, onorevole Assessore, di volere tenere conto di questo fatto e, confermando il diniego che è stato opposto dall'Assessorato al turismo, si blocchi questa faccenda fino alla completa estinzione, ferma restando l'attività della magistratura, la quale dovrà colpire i responsabili.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 395 dell'onorevole Grillo, all'oggetto « Normalizzazione dei servizi tra il rifugio base e il cratere dell'Etna ». Poichè l'onorevole Grillo non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Interrogazione numero 402, dell'onorevole Tepedino, all'oggetto « Riordinamento tecnico e risanamento finanziario dell'Ast ». Poichè l'interrogante non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Interrogazione numero 430, dell'onorevole Lo Magro, all'oggetto « Risanamento economico e ristrutturazione dell'Ast ». Poichè l'interrogante non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Interrogazione numero 448, dell'onorevole Corallo, all'oggetto « Scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Azienda turismo di Palermo ». Poichè l'interrogante non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Interrogazione numero 479, degli onorevoli Carfi e Carbone, all'oggetto « Agibilità di alcune linee ferrate interne della Sicilia ». Poichè nessuno degli interroganti è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Interrogazione numero 487, dell'onorevole Grammatico, all'oggetto « Soppressione del servizio di traghetto Trapani-Genova ». Poichè l'interrogante non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Interrogazione numero 518, dell'onorevole Traina, all'oggetto « Provvedimento per la

riattivazione dell'aeroporto di Gela ». Poichè l'interrogante non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Interrogazione numero 522, degli onorevoli Rossitto, Marraro, Rindone, Scaturro e Attardi, all'oggetto « Nomina del commissario alle aziende di cura e soggiorno di Acireale e di Sciacca - Assunzioni effettuate dall'Ast ». Poichè nessuno degli interroganti è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Interrogazione numero 634, dell'onorevole Aleppo, all'oggetto « Riconoscimento in ente lirico autonomo del Teatro Massimo Bellini di Catania. Contributi regionali ». Poichè l'interrogante non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Interrogazione numero 647, dell'onorevole Russo Michele, all'oggetto « Condizioni di abbandono del complesso di case costruite dalla Regione nei pressi del Lago di Pergusa ». Poichè l'interrogante non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Interrogazione numero 652, degli onorevoli Corallo e Cagnes, all'oggetto « Ritiro delle tessere di libera circolazione sulle autolinee siliziane rilasciate per l'anno 1969 dall'Ast ». Poichè nessuno degli interroganti è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa alle interpellanzе della stessa rubrica.

Interpellanza numero 164, dell'onorevole D'Acquisto, all'oggetto « Prelievo dell'Azienda Stav da parte dell'Ast ».

NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti. Onorevole Presidente, d'accordo con la parte, le chiedo di voler rinviare lo svolgimento di questa interpellanza, tenuto conto che ad essa va abbinato lo svolgimento dell'interrogazione numero 464 degli onorevoli Marilli e Romano, vertente su analoga materia.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito. Evidentemente, onorevole Assessore, per ovvie ragioni, si intende rinviato lo svolgimento dell'interrogazione numero 544, sottoscritta da me e all'oggetto « Completamento dello stabilimento balneare di Favignana ».

E così anche la rubrica « Turismo » può considerarsi esaurita.

Per l'iscrizione all'ordine del giorno di disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sciogliendo la riserva precedentemente formulata in relazione alla richiesta dell'onorevole Rindone, la Presidenza precisa che per il disegno di legge numero 145, si procederà ai sensi del secondo comma dell'articolo 68 del Regolamento interno.

Per lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Onorevole Presidente, credo che in tutto l'arco di questa legislatura, nessun Presidente della Regione abbia mai risposto alle interrogazioni ed alle interpellanze rivolte alla Presidenza. Facendo appello alla sua sensibilità, onorevole Presidente, vorrei pregarla di voler intervenire presso il Presidente della Regione perché consenta all'Assemblea lo svolgimento dell'attività ispettiva anche per il settore di sua competenza.

PRESIDENTE. Onorevole Scaturro, posso assicurarle che la Presidenza si farà portavoce presso il Presidente della Regione di questa esigenza, manifestatami, fra l'altro, anche da altri colleghi.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 7 maggio 1969, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli

articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

Numero 52: « Scioglimento del Consiglio dell'Amministrazione provinciale di Palermo », degli onorevoli La Duca, La Torre, La Porta, Grasso Nicolosi;

Numero 53: « Intervento presso il Governo nazionale per l'approvazione da parte del Parlamento di un provvedimento che estende i benefici della legge 22 luglio 1966, numero 607 alle enfiteusi e alle aree edificate ed edificabili », degli onorevoli Scaturro, Capria, Mazzaglia, Rindone, Corallo, Attardi, Pantaleone, Giacalone Vito, Russo Michele, Giubilato, La Duca, Messina, Carfi, Carosia, Marilli, Carbone, Rossitto, Cagnes.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1969 » (340/A);

2) « Autorizzazione per la contrazione di mutui con l'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità » (140/A);

3) « Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 giugno 1954, numero 14, concernente erezione in Catania di un monumento a Giovanni Verga » (289 - 347/A).

La seduta è tolta alle ore 20,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo